GIOVEDI 6 NOVEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 39 N. 265

ABBONAMENTI: Per un anno L. 30 — Per un semestre L. 15 — Per un trimestre L. 8 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone — Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI altezza di una colonna: Avvisi ... Avvisi finanziari privati concorsi, aste, appalti e simili L. 1.50 - Avvisi ... giornale (Ecol) L. 2 ...

La premeditata provocazione dell' "Italia libera,,

IGNOBILE SFRUTTAMENTO DELL' EPOPEA GARIBALDINA

La sopportazione eccessiva non è consigliabile

ROMA, 5, notte (per telefono):

E' ormai indubitato che il gruppo dell' «Italia Libera», se non avesse preteso di trar profitto dall'anniversario della Vittoria per una levata di scudi preparata all'interno e all'estero contro il Fascismo e il Governo, non avrebbe turbato la manifestazione con grida ed altri segni di ostilità aggressiva. Da tale atteggiamento che nemmeno il più lieve incidente aveva provocato, è risultato evidente il proposito deliberato di sfruttare la celebrazione della Vittoria per tentare una dimostrazione in stile aventinista. Per comprovare ciò è sufficente il seguente manifestino stampato alla macchia e distribuito prima del corteo:

«Romani, oggi per le vie di Roma sfilerà il grande corteo dei combattenti per celebrare la Vittoria italiana. Fate ala al suo passaggio e salutate le insegne dell' «Italia Libera» che raccolgono gli assertori indomabili della libertà. Il sacrificio dei Caduti non deve essere annullato dai tiranni e dagli oppressori. Voi, che vedeste secoli di prepotente dominazione, che non piegaste mai nel culto glorioso dei Morti, nelle fede viva, rivendicate questa onta come affermazione di Vittoria e di Libertà».

La reazione fascista che determinò la fuga del gruppo dell' «Italia Libera» fu dunque conseguenza di atti di una lunga provocazione culminata in atti di violenza, come è dimostrato dalla grande parte dei feriti che sono fascisti.

Il programma degli oppositori — secondo il «Popolo d'Italia» — presentava due soluzioni:

1) se i fascisti non reagiscono la manifestazione ostile è riuscita e si può conclamare nella stampa all'estero ed all'interno — forse a Parigi erano già preparati i «cliches» — che il giorno della Vittoria il Governo fascista è stato fischiato ed esecrato dal corteo dei combattenti e che i fascisti hanno docilmente ritirati;

2) se i fascisti reagiscono si accusano di aver turbato faziosamente la celebrazione con agguati, imboscate ecc.

E' risultata evidente la premeditata provocazione anche per il saggio datone col manifesto dell' «Italia Libera» e con la polemica aperta dallo stesso generale Peppino Garibaldi che intende sviluppare l'azione di propaganda intrapresa a Parigi e che ha compilato nello stesso stile un proclama che, a giudicare dalle esagerazioni iperboliche, potrebbe sembrare preparato in precedenza, mentre vorrebbe essere una protesta. In questo proclama si parla infatti di migliaia di combattenti inermi vilmente aggrediti in una imboscata preparata e compiuta dalla Milizia fascista e cioè si parla di cose che non si sono verificate a cominciare dalle migliaia di combattenti che erano stati promessi per lettera da Roma a Parigi ma che in realtà si sono ridotte di qualche zero poichè il generale Peppino Garibaldi non deve e non può illudersi che la maggioranza dei combattenti sia nelle file dell' «Italia Libera».

Altrove, il «Popolo d'Italia» afferma: «C'è qualcuno che osa vendere il nome di Garibaldi nel 1924 in Italia? E' esso diventato di proprietà privata? E' esso diritti di famiglia dinanzi a Chi appartiene alla storia? Noi abbiamo nausea di questa speculazione, abbiamo nausea che fuori di casa nostra si faccia uso di un nome santo nelle cancellerie, nei fogli sozzi del democraticismo settario, in bocca di stranieri canaglie che diffamano ciò che abbiamo di più geloso e di più nostro: l'Epopea garibaldina, Vittorio Veneto, la Marcia su Roma. E non consigliamo più agli italiani la sopportazione nè tanto meno ai fascisti».

Il «Corriere d'Italia», dopo aver deplorato che non si sia pensato ad evitare l'urto tra le due parti e persuadendole ad una tregua doverosa, oppure obbligando il gruppo dell' «Italia Libera» ad una manifestazione separata, scrive che «bisogna dire ben chiaro che gli incidenti di ieri non sono stati di quella gravità attribuita loro con una precipitazione allarmistica e sospetta da alcuni giornali, mentre le manifestazioni non erano ancora terminate e potevano degenerare, anche per le ripercussioni di una cronaca esagerata».

UNA DICHIARAZIONE DEL DIRETTORIO NAZIONALE DEL P. N. F. sugli incidenti del 4 novembre

Le cose a posto

ROMA, 5.

L'Ufficio Stampa del Direttorio del P. N. F. comunica:

Gli incidenti del 4 novembre hanno nuovamente dato pretesto ai fogli della opposizione per inscenare una miserevole ed ipocrita speculazione anti fascista. Il Direttorio Nazionale precisa:

1. Gli incidenti sono stati sporadici mentre nella quasi totalità delle provincie italiane la grande celebrazione della Vittoria si è svolta nell'ordine più perfetto, nell'entusiasmo più vivo delle popolazioni con la partecipazione fraterna di Mutilati, di Combattenti e Fascisti.

2. Gli incidenti non hanno rivestito alcun carattere di gravità non solo, ma il maggior numero di feriti appartiene al P. N. F. e si tratta di autentici combattenti e popolani.

3. Gli incidenti furono deliberatamente provocati dagli inscritti all' «Italia libera» i quali da tempo preparavano una giornata antifascista all'ombra della celebrazione della Vittoria.

4. Ricorda a tutti i cosidetti costituzionali che il motto di questi ex combattenti italibertisti è «Italia senza Vittorio Emanuele».

5. Che nella giornata del 4 novembre caddero sotto il piombo della normalizzazione sovversiva due fascisti mentre altri in altre località furono più o meno gravemente feriti.

Tutto ciò precisato e documentato il Direttorio del P. N. F. dichiara che la responsabilità di quanto è accaduto ricade sugli elementi che hanno voluto turbare la manifestazione della Vittoria a scopi di fazioso ed imbelle antifascismo.

Come si svolsero a Roma gli incidenti provocati dagli aderenti all' "Italia libera,,

ROMA, 5.

L'Ufficio Stampa del Ministero dell'Interno comunica:

Alle ore 14.30, in Piazza del Popolo si sono radunate le rappresentanze dei fascisti, dei mutilati, dei combattenti e di altre associazioni che dovevano prendere parte al corteo. Rapidamente si sono ammassate molte migliaia di persone. Il corteo ha cominciato a sfilare regolarmente quando, proveniente da Villa Umberto, si è compattato sulla Piazza del Popolo il gruppo degli aderenti all' «Italia Libera» con alla testa i fratelli Peppino e Sante Garibaldi ed il generale Giampietro. Si trattava di circa 700 persone recanti una bandiera tricolore ed un cartello con la scritta «Italia Libera». Nuclei di carabinieri e di agenti in borghese lo fiancheggiavano. Dalla via del Babbuino, da Corso Umberto e da via Ripetta sono sbucati alcuni fascisti, i quali intendevano impedire agli aderenti all' «Italia Libera» di frammettersi fra le altre rappresentanze del corteo. Coloro che si trovavano alla testa del gruppo dell' «Italia Libera» hanno protestato. Allora ne è sorto un vivace tramestio durante il quale sono avvenute colluttazioni e sono stati esplosi in aria colpi di rivoltella. Il panico ha fatto credere che si trattasse di incidenti più gravi; la forza pubblica ha inseguito gli sparatori che si sono dileguati ed ha arginato il disordine provocato dall'incidente, riuscendo a far ricomporre il corteo che ha ordinatamente proseguito. Il gruppo dell' «Italia Libera» intanto si sbandava in varie direzioni. Sono rimasti feriti nove fascisti, due dei quali per ferite d'arma da fuoco e sette per contusioni, nonchè un socio della «Italia Libera» ed un passante entrambi con lievi contusioni. La voce corsa che vi fosse qualcuno ferito da arma da fuoco risulta destituita da qualsiasi fondamento.

Un altro incidente di scarsa importanza si è verificato in Piazza Sciarra, dove persone rimaste sconosciute suscitarono qualche colluttazione con grida di «Viva l'Italia Libera». Ma la forza pubblica ha rapidamente ristabilito l'ordine sicchè il corteo ha potuto raggiungere Piazza Venezia già gremita. Ivi è sorto un vivo contrasto fra alcuni mutilati e un gruppo di fascisti. E' rimasto leggermente contuso certo Francesco Chirelli. Ne seguì un fuggi fuggi generale e la forza pubblica prontamente intervenne per dividere i contendenti.

La importante cerimonia aviatoria a Centocelle, dove sono intervenute le Loro Maestà e il Principe Ereditario, S. E. il Presidente del Consiglio e le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e della Milizia, la cerimonia commemorativa all'Augusteo, oratore la medaglia d'oro on. Paolucci, ed infine nella serata il rancio a Villa Umberto, si sono svolti senza il minimo incidente, col massimo concorso di folla ed in mezzo al più grande entusiasmo.

A S. E. MUSSOLINI, in seguito a provvedimenti del Governo in favore della Sardegna, sono pervenuti telegrammi di devozione dalle città di Cagliari e Sassari e da altri centri della Sardegna.

Per noi e per gli stranieri

ROMA, 5.

Ad evitare che all'Interno e all'Estero vengano diffuse notizie false o tendenziose su taluni incidenti di ieri, è bene rilevare che la cerimonia per l'anniversario della Vittoria si è svolta fra il più grande entusiasmo e la massima cordialità e il più perfetto ordine nelle città di Genova, Torino, Firenze, Livorno, Trieste, Zara, Padova, Lucca, Arezzo, Brescia, Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Pisa, Spezia, Siena, Lucca, Alessandria, Mantova, Modena, Bari, Caltanissetta, Siracusa, Girgenti, Catanzaro, Caserta, Avellino, Campobasso, Teramo, Perugia, Grosseto, Sassari, Cagliari, Reggio Calabria, Sondrio, Macerata, Massa Carrara, Salerno, Imperia e molti altri centri minori.

Incidenti insignificanti sono avvenuti a Napoli, Palermo, Messina, Trento, Lecce, e Milano senza conseguenze.

A Roma, ad eccezione del noto incidente di Piazza del Popolo, avvenuto all'inizio del corteo popolare, incidente in seguito al quale nonostante le esagerate voci non si ebbero a deplorare che nove fascisti, un aderente all' «Italia Libera» ed un passante leggermente contusi, le altre cerimonie si sono svolte nella composta solennità che l'anniversario della Vittoria imponeva.

Incidenti di qualche entità si sono avuti solo a Catania, dove, terminato il corteo, nei parazzi di piazza del Duomo, senza che si sia potuto precisare da qual punto fosse partito il primo colpo, vennero esplosi alcuni colpi di rivoltella e scambiate bastonate in un conflitto fra combattente e fascisti e militanti nel gruppo dell'opposizione. Si ebbero a deplorare tre contusi per colpi di bastone e tre feriti di rivoltella. Uno di questi, il giovinetto Miceli, colpito alla tempia, si trova in condizioni assai gravi.

Tranne questi episodi, che nessuna artata esagerazione può sopravalutare, la celebrazione della Vittoria è riuscita ovunque una solenne e ordinata affermazione di concordia nazionale.

Il Re ai Combattenti

ROMA, 5.

In risposta al telegramma di omaggio dell'on. Viola, presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti inviato a S. M. il Re, il primo aiutante generale Cittadini ha così risposto:

«I sentimenti da Lei espressi quale omaggio a S. M. il Re da parte dei combattenti nel glorioso anniversario della Vittoria sono stati accolti con particolare gradimento dall'Augusto Sovrano che mi rende interprete dei suoi vivi ringraziamenti. — Generale Cittadini».

Telegrammi a Mussolini

COMBATTENTI E MUTILATI

ROMA, 5.

Telegrammi pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri nel sesto anniversario della Vittoria:

«Da Roma i Ciechi di guerra di Villa Felicetti e quanti con essi fanno atto di solidarietà riuniti per commemorare il giorno della Vittoria rivolgono il loro pensiero di deferente riconoscenza al grande compagno mutilato combattente Benito Mussolini che vincendo ogni viltà ed opportunismo volle altamente questo gloriosissimo giorno e esprimono la loro immutabile fede nel Duce invitto. — ENRICO ROSSI».

Da Ferrara: «Combattenti, Mutilati di Ferrara riuniti attorno a frugali tavole di rievocatore rancio di guerra salutano il Duce con indefettibile devozione assicurandolo che se anche i frondisti immemori turbano la compagine del combattentismo, la terra che ha dato alla Patria i fanti del 27, rimarrà fedele alle gloriose tradizioni della sua recente rinascita. — BALDO VERDI».

Da Bologna: «Al fratello d'arme geniale e tenace che segue le vie della grandezza romana i combattenti bolognesi riaffermano la loro fede.

Da Mantova: «Al Capo del giovane popolo che vinse la guerra e salvò la Vittoria, azzurri mantovani inaugurando orifiamma saldano anello di fede attorno alla Patria diletta».

IL MINISTRO DELLA GUERRA.

ROMA, 5.

Il Ministro della Guerra generale Di Giorgio ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

«Nella celebrazione rievocatrice della data gloriosa che immortala nei secoli la nostra Vittoria giunga alla E. V. il saluto dell'Esercito che nel silenzioso lavoro quotidiano svolto a preparare l'avvenire, si volge al passato solamente per averne ritemprata la fede nei fatali destini della Patria».

L'on. Mussolini ha così risposto:

«Ricambio con cuore di soldato il saluto che V. E. mi ha mandato in nome dell'Esercito nell'annuale sesto della data gloriosa. V. E. sa quanto le sorti l'avvenire, l'efficenza morale e materiale dell'Esercito mi stiano a cuore. Questo voglio riaffermare alla Nazione che vede nell'Esercito di Vittorio Veneto al garanzia e il presidio di nuovi e più grandi destini per la Patria. — MUSSOLINI».

Il saluto delle Medaglie d'oro ai Combattenti

ROMA, 5.

Ieri sera in occasione della festa della Vittoria il gruppo delle medaglie d'oro si è recato alla sede della unione radiofonica italiana in via Maria Cristina per mandare il suo saluto a mezzo della stazione di Roma di detta unione agli italiani tutti e ai Combattenti in particolare. Tale saluto è stato espresso dal cieco di guerra Medaglia d'oro Tognoni, dalla Medaglia d'oro Fantin e dalla Medaglia d'oro Amilcare Rossi.

Il Ministro della guerra al Re

ROMA, 5.

In occasione dell'anniversario della Vittoria il Ministro della Guerra generale Di Giorgio ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

«Nell'anniversario sacro al ricordo della Vittoria, l'Esercito rivolge con riconoscenza e con devozione incrollabile il pensiero all'Augusta Maestà del Re che sull'orme degli Avi volle compiuti attraverso il più fiero cimento delle armi i fatti della Patria e della dinastia. — F.to DI GIORGIO».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«A S. E. Di Giorgio ministro della Guerra. — Ricevo con il più vivo compiacimento le gentili espressioni che Ella mi ha rivolto in nome dell'Esercito nella odierna celebrazione della Vittoria delle armi nostre. Rispondo con grato animo al pensiero cortese e ricambio di cuore il saluto con migliori miei sentimenti. — F.to VITTORIO EMANUELE».

I volontari goriziani da S. E. Mussolini.

ROMA, 5.

Accompagnata dall'avv. Caprara segretario del Fascio di Gorizia, il Presidente ha ricevuto oggi una rappresentanza dei Volontari di guerra di Santa Gorizia venuta a Roma per la festa della Vittoria. La Commissione composta dai volontari Preson e Resolon ha fatto omaggio al Presidente di un busto del Duce opera dello scultore volontario di guerra goriziano Resolon. Il Duce ha gradito l'omaggio e si è congratulato con l'autore, intrattenendo i presenti sulla situazione, i bisogni e i desiderata della città che egli ricorda con cuore di combattente e ha accolto con vivo compiacimento la notizia dell'accordo esistente a Gorizia fra Combattenti, Mutilati e Fascio e tutte le correnti nazionali.

Enrico Corridoni fascista

ROMA, 5.

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Oggi, accompagnato dall'on. Mazzolini, si è recato alla Direzione del P. N. F. Enrico Corridoni, padre dell'eroico caduto Filippo, per domandare di essere iscritto al Partito. La Commissione Esecutiva oggi adunata, accogliendo la domanda, ha deliberato in onore della memoria di Filippo Corridoni e in riconoscimento del nobile atto fraterno, di conferire ad Enrico Corridoni la tessera «ad honorem» che gli sarà consegnata dagli onor. Rossoni e Mazzolini il 14 dicembre nella natia Pausula in occasione del convegno provinciale dei sindacati.

Alla memoria gloriosa di due artefici della nostra guerra

Saint Bon e Benedetto Brin.

ROMA, 5.

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della lapide in memoria di Simone Pacoret di Saint Bon sul palazzo Sagnotti in piazza dell'Apollinare. Dopo poche parole del comm. Giulio Quirino Giglioli in rappresentanza del Comune, il Ministro della Marina Grande Ammiraglio Thaon de Revel ha pronunciato un magnifico discorso col quale ha rievocato la grande figura di lui che campeggia sovrana fra gli artefici della nostra Marina. Nato oltre le Alpi volle che l'Italia fosse la sua patria, spinto dalla sua ardente passione per la vita del mare, entrò a 14 anni nella scuola militare di Genova uscendone a 16 col grado di guardia marina.

Dopo aver ricordato le grandi benemerenze di Saint Bon come ammiraglio e come ministro, il Grande Ammiraglio Thaon de Revel ha concluso con una perorazione che è tutta una apoteosi del Grande Marinaio d'Italia.

Pure ieri ha avuto luogo la inaugurazione della lapide a ricordo di Benedetto Brin sul palazzo Odescalchi in via Santi Apostoli ove egli dimorò. Il Ministro della Marina Grande Ammiraglio Thaon de Revel anche a questa doverosa celebrazione ha tenuto un vibrante e profondo discorso rievocante la grande figura del Maestro insigne dell'ingegneria navale.

Dopo la disfatta dei labouristi inglesi

Il Gabinetto Mac Donal si è dimesso

LONDRA, 5.

Le dimissioni del Gabinetto Mac Donald sono accolte come la naturale conclusione degli avvenimenti elettorali.

Il «Times» scrive che dinanzi all'esiguo numero dei liberali, il labourismo rappresenterà la vera opposizione al Parlamento.

Vedremo — aggiunge il giornale — se esso saprà comportarsi in guisa che il paese possa giudicarlo capace di essere un giorno l'unica alternativa del Governo.

Intervistato dopo l'udienza Sovrana sulla breve durata del ministero labourista, Mac Donald ha affermato che verranno occasioni per un Governo più lungo.

I giornali più importanti si astengono dal fare previsioni sulla composizione del Gabinetto Baldwin.

Alla comparsa del nuovo Governo conservatore, la posizione dei partiti del nuovo Parlamento appare così distribuita: conservatori 408, labouristi 150, liberali 38, costituzionali 7, altri partiti 5. Pur mancando ancora in questo momento il risultato dei sette collegi universitari, appare non di meno evidente che nella nuova Camera i conservatori disporranno di una maggioranza assoluta di 208 voti.

Inoltre, tenute presenti le posizioni dei partiti antecedentemente allo scioglimento del Parlamento, per elezioni, appare che i conservatori hanno guadagnato 156 seggi portandone via 105 ai liberali e 51 ai labouristi e comunisti.

I liberali, aggiunte alla cifra sopradetto le perdite sostenute contro i labouristi, hanno complessivamente perduto 112 seggi, mentre i labouristi, avendo guadagnato 16 seggi sui liberali, compenso parziale delle loro perdite di fronte ai conservatori, si trovano in perdita netta di 42 seggi.

Caratteristica notevole delle elezioni è sta la inaspettata affluenza degli elettori alle urne, la somma complessiva dei voti essendo ammontata ad oltre 15 milioni e mezzo su 18 milioni di elettori. Sopratutto nei distretti rurali la percentuale dell'elettorato femminile è stato superiore al maschile e negli ambienti conservatori si attribuisce gran parte della stragrande vittoria a questa inaspettata affluenza degli 8 milioni di donne elettrici le quali si sarebbero volte a favore del conservatorismo sopratutto a causa dell'aumento recente del prezzo dei generi di prima necessità e della crescente disoccupazione forzante gli uomini all'ozio.

Così essendo le risultanze delle elezioni generali, il Gabinetto Mac Donald ha deliberato di rispettare lo spirito della Costituzione ritirandosi immediatamente di fronte al verdetto della Nazione.

L'ex primo ministro Baldwin formerà il nuovo Gabinetto che potrà preparare il suo programma di Governo e formularlo nel discorso della Corona per la inaugurazione del Parlamento il giorno 18 e, data la sua posizione nella Camera, il Governo potrà cominciare a funzionare automaticamente evitandosi la perdita di quasi quattro settimane che sarebbero intercorse qualora il Gabinetto labourista avesse deciso di attendere di essere rovesciato da un voto di sfiducia del nuovo Parlamento nella discussione della risposta al discorso della Corona.

L'affare Zinovieff è ormai passato in seconda linea e più non resta se non come il fatto incidentale o fatale che fece traboccare la bilancia del giudizio elettorale contro il regime labourista.

Quanto al Gabinetto Baldwin, si ripetono i nomi di Austin Chamberlain per il Foreing Office, di Lord Birkenhead come Lord Cancelliere, con l'alternativa di Lord Save nel qual caso Birkenhead andrebbe a un dicastero politico, di sir Robert Erne alla Tesoreria, di Neville Chamberlain agli Interni oppure alla Salute, per la sua particolare competenza nel problema delle case.

Fra gli eleggibili alla Guerra, Marina, Colonie e India si fanno i nomi di Lord Derby, Lord Salisbury, Lord Cecil e sir Wyoushins e in qualche ambiente si affaccia il nome della duchessa di Atholl per il sottosegretariato all'Educazione, nel qual caso anche il nuovo Gabinetto conservatore continuerebbe la innovazione dei labouristi di avere una donna al banco del Governo.

La «Morning Posto» afferma che la lista sarà pronta venerdì.

Secondo il «Times» l'apertura del Parlamento sarà prorogata al giorno 25.

Coolidge rieletto presidente degli Stati Uniti d'America

NEW YORK, 5.

Coolidge è stato rieletto presidente degli Stati Uniti d'America. Il generale Dawis è stato eletto Vice-presidente.

Come si è svolta la lotta

PARIGI, 5.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, precisa che nello Stato di Kansan il Ku-Kluy-Klan ha avuto una parte importante nelle elezioni avendo tutti i suoi membri votato per Coolidge.

Lo stesso giornale apprende che l'ackel, redattore capo della «Westliche Post», che conduceva una violenta campagna a favore di Coolidge, si è suicidato stamane, lasciando un biglietto nel quale dichiara di non potere più sopportare le fatiche della campagna elettorale.

NEW YORK, 5.

La vittoria del signor Coolidge nell'ovest e nell'estremo ovest è stata addirittura schiacciante.

Sembra che il signor Dawis non abbia trionfato che nel sud, che è solidamente democratico. Egli non ha potuto vincere nemmeno in altri Stati che sono considerati politicamente favorevoli a lui. Il signor Dawis non ha trionfato neppure nello Stato di ovest Virginia.

La Follette sembra che non abbia ricevuti voti che nello Stato di Wisconsin. La signora Ferguson che è stata eletta governatrice del Texas, è avversaria del Klu-Kluy-Klan, associazione che non sembra abbia trionfato in alcune parti dell'America.

Finora i repubblicani hanno guadagnato, nelle elezioni di ieri, sei seggi alla Camera dei rappresentanti.

Premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 5.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico hanno avuto luogo le operazioni di sorteggio per i premi dei buoni del Tesoro novennali.

Per la prima serie il premio di un milione è stato vinto dal N. 876,041; il premio di lire 100.000 dal N. 1,051,733; il premio di L. 50.000 dal N. 920,000; il premio di L. 10.000 dal N. 74,289 e i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 457,480 — 52,008 — 088,034 — 1,662,508.

I VOLONTARI DI GUERRA, per tramite del loro Consiglio nazionale, hanno inviato in occasione del sesto anniversario della Vittoria un devoto saluto al Re Soldato che ha risposto ringraziando del gradito omaggio.

La chiusura [illegible] Congresso dei ragionieri

TRIESTE, 5.

Il Congresso [illegible] Ragionieri ha ultimato ieri i lavori con la dotta relazione del prof. Lorusso di Bari, sulla partita doppia nelle scritture generali dello Stato; relazione che il Congresso ha accolto pienamente.

E' stato approvato un ordine del giorno col quale si fa voti perchè a far parte del Consiglio dei Ragionieri di cui all'articolo 106 del Regolamento 23 maggio 1924, per l'amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato, siano chiamati anche ragionieri collegiati e trae argomento per vivamente plaudire all'opera illuminata del Ministro delle Finanze che ha saputo rinvigorire i controlli dello Stato, confortando anche con l'opera l'alta importanza che assume la Ragioneria.

Francia e Vaticano

Incidente tra il Governo e il Nunzio apostolico

PARIGI, 5.

Secondo il «Matin» Mons. Ceretti ha protestato durante la sua visita a Herriot contro la parte del discorso di Francois Hambert che lo riguarda. E' noto che il ministro della P. I. ha ricordato a Valence un discorso nel quale il Nunzio apostolico aveva esaltato l'istituzione cattolica erede dell'antica Sorbona.

Mons. Ceretti prima di fare questo passo si era consigliato con alcuni ambasciatori presenti a Parigi ed ha fatto a Herriot rimostranze amichevoli contro le allusioni di Francois Hambert. Ha fatto notare al Presidente del Consiglio che gli attacchi di un membro del Governo ledevano le sue prerogative diplomatiche. Per conseguenza mons. Ceretti ha chiesto a Herriot spiegazioni e l'espressione del suo rincrescimento. Dall'altra parte si annunzia che mons. Ceretti qualora non ottenesse soddisfazioni si proporrebbe di riunire tutto il corpo diplomatico per chiedere il suo parere.

Il «Matin» afferma che il Consiglio dei Ministri si è intrattenuto ieri mattina sull'incidente sollevato da mons. Ceretti, studiando i testi, dice il giornale, i membri del Governo hanno osservato che si tratta non già di un attacco, ma di una controversia di idee sopra testi pubblici.

Herriot ha intenzione di ricevere, appena possibile, il Nunzio apostolico e di spiegarsi al riguardo con lui con la franchezza e la fiducia che si addicono alle loro amichevoli relazioni.

Secondo l'«Ere Nouvelle» una risposta categorica sarà data molto prossimamente al passo del Nunzio richiamante quest'ultimo alla osservanza dei suoi doveri diplomatici e consolari.

Il «Figaro» scrive che Herriot, dopo essersi accinto a una inchiesta personale, sarebbe sul punto di concludere che la buona fede di Francois Hambert è stata sorpresa.

L'«Ouvre» si meraviglia che il Nunzio invochi una immunità diplomatica. Secondo l'espressione di questo giornale, il Nunzio non si preoccupava di questa prerogativa nel periodo della sua attività diplomatica.

Servizio militare d'un anno in Russia

PRAGA, ottobre.

(P. P.). — Questo servizio fu introdotto nell'Armata Rossa con decreto speciale del Comitato Centrale Esecutivo, per i licenziandi delle facoltà operaie delle scuole di secondo grado e delle università. Ciò vale per ogni arma, escluso il servizio negli uffici, ed in genere ogni servizio disarmato. Gli arruolati di un anno entrano in servizio in autunno e prestano servizio due mesi come soldati semplici, passano quindi nelle scuole reggimentali per comandi inferiori, dove restano sei mesi uscendone nominati ai detti comandi. Chi non supera questo esame deve prestare servizio per tutto il tempo della leva ordinaria, cioè due anni per la fanteria, e fino a quattro nelle altre armi. Alla fine del servizio di un anno, gli allievi devono sottoporsi ad un esame delle scuole medie di comando, davanti ad una commissione di una regolare scuola militare. Chi supera la prova viene arruolato nel corpo degli ufficiali di cariche medie, non nell'armata permanente, ma nei dispartimenti territoriali o nella riserva, dove ha l'obbligo di compiere un'esercitazione annua della durata di un mese, per i primi quattro anni. Se non supera l'esame, gli viene concessa una proroga di due mesi, e se neanche allora è promosso, egli deve servire per tutto il tempo prescritto per la leva ordinaria.

Il nuovo anno dell'Accademia militare moscovita

PRAGA, ottobre.

(P. P.). — L'Accademia Militare è stata inaugurata con un discorso del rappresentante il Presidente della Unione Militare Sovietica, Funze. Egli rammentò come il novanta per cento degli allievi appartengano al partito comunista. Fra le innovazioni, fu istituita una cattedra per industria militare, una cattedra del leninismo e una per gli approvvigionamenti. La prima conferenza fu tenuta da Radek, sull'essenza e le direttive del leninismo. Studiano nell'Accademia contoquaranta allievi, quest'anno, di cui cinquantotto appartengono a classi operaie, quarantatre a classi agricole ed i rimanenti a diverse classi. 397 sono comunisti, 104 servono nell'Armata Rossa fin dal 1918.

Per la prima volta dall'esistenza della U. R. S. S. furono eseguite quest'anno manovre di tutta la flotta di guerra nel Mar Nero, che era stata riparata nei «docks» dei porti meridionali. Le esercitazioni ebbero luogo sotto il comando di Viconov, comandante la squadra del Mar Nero, ed in presenza di Kirjelef, membro dell'Unione Militare R. S. Dopo la fine delle esercitazioni, la flotta visitò il maggior numero dei porti del Mar Nero, da Yalta a Batum. La flotta fu dovunque accolta con entusiasmo ed a bordo ebbero luogo conferenze dei marinai con le rappresentanze della popolazione dei porti. La squadra pubblica il suo proprio giornale, intitolato «Rudy Cernoreç».

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA IN PROVINCIA

Grandi e solenni manifestazioni di patriottismo

A PONTEBBA.

Incidenti provocati dall'« Italia libera »

Anche a Pontebba si sono svolte due cerimonie solenni per ricordare il sesto anniversario della Vittoria italiana.

Il 4 novembre ricorda quella Vittoria conquistata così aspramente e con i sacrifici di un popolo intero: è perciò giorno sacro al ricordo dei gloriosi fratelli Caduti.

Era evidente, quindi, che in questa giornata doveva essere assolutamente esclusa qualsiasi provocazione politica. Questa era l'intesa generale; in questo senso il Commissario Prefettizio ed i fascisti avevano pubblicato i loro manifesti.

Il Commissario aveva anche concesso la pubblicazione di un manifesto della «Italia Libera», perchè ad arte concepito in termini di glorificazione delle gesta di guerra.

Dopo di ciò si poteva sperare che anche i contriti e i ritardatari nel riconoscimento dell'idea nazionale avessero preso parte alla festa sia pure con la idea di usufruire di un comodo passaporto per inneggiare all'Italia senza compromettersi troppo.

La prima funzione si svolgeva in mattinata con un corteo attraverso il paese e con una funzione solenne religiosa nella Chiesa parrocchiale.

Presero parte al corteo ed alla funzione religiosa tutte le autorità civili e militari, una compagnia di Alpini, la banda ed il corpo pompieri municipali, le scolaresche, i fascisti e numerosi ex combattenti.

La seconda funzione, quella prettamente civile, si svolse nel pomeriggio, con la posa di alcune corone sulle tombe dei nostri gloriosi Caduti. Intervennero a questa funzione anche gli ex combattenti dell'«Italia Libera», che recavano pure una piccola corona per i Caduti. In Cimitero presenziava una compagnia militare di alpini che presentava le armi quando il capitano signor [illegible] lesse ad alta voce il nome dei [illegible] Caduti di Pontebba. Ad ogni nome, gli ex Combattenti ed i fascisti rispondevano «Presente!».

La cerimonia riuscì quanto mai commovente e suggestiva.

Finita la funzione, il corteo si sciolse lentamente.

Rileviamo, a questo punto, che i fascisti ritirarono i loro gagliardetti allontanandosi.

Senonchè, la banda cittadina, come di consueto, si recò davanti al Palazzo comunale per suonare la Marcia Reale. E in questa circostanza che alcuni «Liberi combattenti» o «Liberi cittadini», approfittando dell'assenza del Presidente e del vice-presidente degli ex Combattenti, si impossessarono della bandiera che reca la scritta «le donne di Pontebba alla Sezione di Pontebba dell'Associazione Nazionale ex Combattenti» e scortati dalla banda e accompagnati da molti ex combattenti «non liberi» e da molti cittadini «non liberi» e persino da parecchi fascisti, fecero un giro per il paese.

Non può meravigliare questa improvvisa manifestazione fuori programma perchè nessuno ha capito nulla e ognuno aveva un motivo differente da manifestare. Però i «libero-italisti» ne approfittarono per gridare «Viva l'Italia Libera», riscuotendo però i fischi di alcuni fascisti incidentalmente presenti.

Il contegno dei «libero-italisti» era alquanto provocante: evidentemente dovevano rispondere ad un piano prestabilito, mentre tutti erano convinti che il giorno 4 novembre doveva trascorrere in raccoglimento, senza manifestazioni di parte.

Anche il manifesto dell'«Italia Libera» recava che «dal sacro recinto dobbiamo uscire migliori, tutti», ma essi sorpresero evidentemente la buona fede dei fascisti e dei benpensanti.

Dobbiamo vivamente deplorare che la serenità conservata per tutta la giornata sia stata rotta da quei pochi ex combattenti diventati «Italia Libera» per antitesi al Fascismo. E furono aiutati anche da alcuni socialisti ai quali non par vero di poter oggi inneggiare alla Patria che fu sempre da essi vilipesa. Ora, fra gli adepti dell'«Italia Libera» vi sono di quelli che hanno dei doveri di riconoscenza verso il Fascismo.

Ritorneremo sull'argomento.

A Cividale

Per la commemorazione della Vittoria, Municipio ed Associazioni pubblicarono patriottici manifesti. La città è imbandierata. I negozi sono chiusi ancora prima delle 12. Alle 10 ha luogo la funzione religiosa. Nel centro del Duomo si erge un catafalco adorno di piante verdi e di trofei d'armi, e distesa a manto la bandiera. Di prospetto è deposta la corona di lauro e bacche d'oro [illegible] posti riservati sono tutti occupati dalle Autorità e rappresentanze. Un picchetto di soldati alpini armati fiancheggia il catafalco. Si schierano le bandiere ed i gagliardetti.

Incomincia la Messa da Requiem, celebrata da mons. Liva, Decano. La Società Corale Jacopo Tomadini, diretta dal maestro Cozzarolo canta musica del Casimiri. Il quartetto d'archi eseguisce magistralmente musica del Marcello, di Handel, del Corelli.

Alla elevazione uno squillo di tromba produce un sepolcrale silenzio; segue l'assoluzione e la cerimonia è compiuta.

Nel pomeriggio.

Alle 16 la circolazione nei paraggi della Piazza del Duomo era difficile, tanto era la calca dei partecipanti alla cerimonia.

Le rappresentanze e le Autorità si raccolgono sotto l'atrio del palazzo del Comune ed il sindaco avv. comm. Antonio de Pollis, pronunciate alcune parole significative, e letto il Bollettino della Vittoria, fa scoprire la targa in bronzo murata nel centro dell'atrio.

Formazione del corteo.

Indi si forma l'imponente corteo, con alla testa la fanfara degli Alpini. Vi prendono parte tutte le Associazioni civili e militari con bandiere e gagliardetti. Molte ghirlande; soldati e scolaresche carichi di fiori.

Nel Cimitero.

Nel Cimitero si forma il quadrato attorno al monumento centrale dei riparto militari. Si depongono le corone e le palme di fiori con nastri e dediche. La fanfara suona la canzone del Piave. Il presidente della Sezione Combattenti co. Renato della Torre pronuncia gentili, elevate parole di rievocazione e di pace, indi, fra un religioso silenzio fa l'appello dei Soldati morti per la Patria, al quale, nome per nome, il gruppo degli ex Combattenti, risponde «presente». Quindi viene dato l'ordine di inginocchiarsi, il momento è solenne. Si ripete la canzone del Piave. Gli occhi dei presenti si inumidiscono. La commozione è generale. Soldati e scolaresche, signore e signorine, gettano fiori su tutte le fosse. Il Cimitero è convertito in un giardino ricco di fiori freschi e magnifici.

Manifestazione più completa non poteva riuscire. Non facciamo nomi perchè tutti erano presenti, e troppo lungo sarebbe elencarli.

Per tutta la durata della marcia del corteo al Cimitero, le campane della Basilica hanno suonato a festa.

Alla sera il Municipio, la Sottoprefettura, la Pretura, il R. Museo, la sede dei Combattenti ecc. erano illuminate.

Nessun incidente durante tutta la giornata.

A Mortegliano

Un palpito possente di patriottismo, un tumulto di ricordi di giornate epiche e dolorose: un mesto solenne nel succedersi [illegible] elemento di misticismo religioso: ecco le tre note salienti della cerimonia svoltasi qui oggi, per celebrare degnamente il sesto anniversario di quella Vittoria che coronò tutti gli sforzi, tutti i sacrifici, tutti i dolori, tutte le gesta della recente epopea italica, e che oggi, per virtù del Fascismo, può librarsi, senza pericoli e senza timori, sulle sue ali gloriose, sotto il cielo della Patria risorta.

Il paese è imbandierato, e sui muri è affisso il nobile manifesto del Comune, che abbiamo pubblicato.

Mentre si avvicinano le 9, ora fissata per la Messa solenne in suffragio dei Caduti, Autorità, associazioni e popolo si riuniscono nel cortile dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele», dove si forma il corteo, che si avvia in Duomo. Precedono i bambini dell'Asilo, nei loro graziosi costumi, con le Reverende Suore, e le scolaresche con il corpo insegnante al completo; vengono poi gli ex Combattenti, l'Autorità comunale con i maggiorenti del paese, la Società Operaia di M. S., il Fascio ecc., tutti con vessillo; indi tutto il popolo, ben lo possiamo dire, senza distinzione di classe o di partito. Quando il corteo giunge in Duomo, gli alfieri si dispongono intorno al catafalco eretto nel centro, su cui è posta una corona metallica, con nastro tricolore, raffigurante due fucili incrociati ed un elmetto, e il popolo gremisce man mano il vasto tempio. Quindi viene celebrata la Messa solenne, con accompagnamento corale della nostra «Schola Cantorum». Dopo di che il corteo si ricostituisce nell'ordine primitivo, sulla piazza S. Paolo, e procede, lungo la Via Sottopozzo, verso il Camposanto.

Qui tutti si fanno attorno al cippo centrale, su cui vengono deposte due belle corone, una dell'Amministrazione Comunale e l'altra degli ex Combattenti. Il Clero impartisce la benedizione, pronunciando le preci di rito, e la folla, in muto ed austero raccoglimento, si inginocchia per due minuti. E il rito d'omaggio è celebrato.

Il corteo si scioglie e fa ritorno in paese, mentre le menti volano ad episodi della vita di guerra, dell'invasione nemica e del felice epilogo.

Nel pomeriggio, alle tre, ha avuto luogo in Duomo, gremitissimo, un «Te Deum» di ringraziamento.

Quindi la distinta banda di Lavariano, diretta dal maestro Pascutti, con in testa i Combattenti dello stesso paese, ha percorso le vie al suono degli inni della Patria, svolgendo poi, in Piazza Vittorio Emanuele, uno scelto programma, che si è meritato caldi applausi. Così si è chiusa la giornata del 4 novembre che, in una stessa fede e in una stessa comunione di spiriti, ha visto commemorare silenziosamente i gloriosi Caduti e celebrare allegramente l'evento fatidico di Vittorio Veneto per il quale Essi hanno offerto in olocausto le loro fiorenti giovinezze.

A COSEANO.

Ieri nel Capoluogo e nelle frazioni, a cura delle Associazioni Combattenti e del Fascio, con rito solenne si commemorò il sesto anniversario della Vittoria ed i nostri morti gloriosi. La Sezione Combattenti e gli esponenti del Fascio locale invitarono la popolazione, le autorità, corpo insegnante, scolaresche ecc. ad una funzione funebre nella Chiesa parrocchiale, terminata la quale, con alla testa una rappresentanza della Milizia si è formato un imponentante corteo che percorse le vie del paese, portandosi al Cimitero, ove fu deposta una corona di alloro, in memoria dei Caduti per la grande guerra. Il presidente dei Combattenti signor Toffolini disse parole di circostanza facendo la chiama dei Coseanesi caduti. Indi il corteo si sciolse.

A TARCENTO

Ieri, nelle ore antimeridiane, cittadinanza, scolaresche, associazioni sportive ed economiche, Consiglio Comunale, Fascio, Associazioni Mutilati, Combattenti, con bandiera, gagliardetto e fiamme, in corteo si sono recati in cimitero ove è stata deposta una corona sul cippo ricordo dei Caduti in guerra.

Dopo un nobile discorso del Sindaco dott. di Montegnacco che ha commemorato la Vittoria, il corteo ricompostosi si è recato in Municipio ove il Sindaco ebbe parole di ringraziamento per le autorità e per tutta la cittadinanza intervenuta alla bella cerimonia.

Nel pomeriggio la Sezione Mutilati ha commemorato il lieto anniversario recandosi in corteo in Cimitero deponendovi una corona sulle tombe degli Eroi Caduti.

A S. Vito al Tagliamento

San Vito ha celebrato il 4 novembre in forma veramente solenne ed entusiastica. Il tricolore sventolava dagli uffici pubblici e dalle private abitazioni; i negozi erano chiusi. Il paese tutto è coperto da manifesti tricolori inneggianti alla Vittoria ed al Fascismo che ha il merito di averla valorizzata.

Alle prime ore del mattino la musica dei «Balilla» ha svegliato i cittadini al suono di «Giovinezza».

Per iniziativa del Fascio, alle 9.30 convengono alla sede le rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti e della Società Operaia con vessillo, i decorati e le autorità.

La bandiera dei Mutilati è scortata dal Presidente signor Bortolussi, quella dei Combattenti dal Centurione della Milizia dott. Mario Stufferi in camicia nera e decorazioni. Vengono poi quelle delle Scuole elementari del capoluogo con i maestri e scolaresca e quella del Ricreatorio «Manfrin».

Fra le autorità notiamo il senatore co. Rota, l'on. Tullio, il Sindaco e Segretario politico cav. Fancello, il tenente e il maresciallo dei R.R. C.C. in alta uniforme, la Giunta comunale, il dottor Beggiato presidente della Unione Esercenti, il signor Lovadina presidente della Società Operaia, il Presidente dell'Ente di Beneficenza Vianello, il primo Procuratore delle Imposte, quello del Registro, il Segretario dell'Ospedale Montico, il dott. Di Salvo, il dottor cav. Masotti, il dott. Gualtieri, il Pretore cav. Tallantini e il cancelliere Corradini, i consiglieri comunali, il cav. Guido Carnielli, il signor Carbone ed altri.

I Fascisti, i Balilla e gli Avanguardisti sono in camicia nera.

Vedo poi un picchetto di R.R. C.C. in alta uniforme, il Maresciallo e il Brigadiere di Finanza pure in alta uniforme, le guardie e cursori comunali.

Alle 10 precise si forma il corteo con in testa un manipolo della Milizia, al comando del Decurione Stufferi.

Nella Chiesa Arcidiaconale si assiste alla Messa e «Te Deum» celebrati dal cav. monsignor Raimondo Bertolo. Ai fianchi dell'altar maggiore si schierano i reparti della Milizia ed i R.R. C.C., mentre le autorità e gli invitati prendono posto in appositi palchi.

Alla elevazione i Militi presentano le armi mentre l'organo suona la «Canzone del Piave».

Finita la cerimonia religiosa, il corteo si riordina e con la musica cittadina in testa, al suono di «Giovinezza», si reca presso la Torre Raimonda a deporre una corona di alloro sulla Targa del «Bollettino della Vittoria».

Il dr. Di Salvo, mentre i presenti, ad un segnale di tromba, si irrigidiscono sull'attenti, legge il «Bollettino della Vittoria». La banda cittadina alterna gli inni fascisti, la Marcia Reale e la «Canzone del Piave», mentre i gagliardetti ed i vessilli si piegano ed i fascisti romanamente salutano. Il corteo viene quindi sciolto.

Nel pomeriggio, la Banda Cittadina ha svolto in Piazza Maggiore un scelto programma preceduto dalla Marcia Reale e dagli inni fascisti.

Alle 17, in seguito ad invito pubblicato a cura della Sezione Combattenti, cominciarono ad affluire in Piazza le rappresentanze delle Società locali, le autorità, i Mutilati, i Combattenti, i Fascisti per la formazione del corteo che dovrà recarsi al cimitero a deporre una corona in memoria dei Caduti.

Mentre la cittadinanza ha risposto unanime all'invito, è stata notata l'assenza nelle file dei Combattenti di gran parte dei contadini e della totalità dei noti capoccia rossi che tutti conoscono. L'assenza specialmente di questi ultimi ad una cerimonia che per il suo alto significato dovrebbe stare al di sopra di ogni competizione politica, è stata severamente commentata e non sarà da noi dimenticata.

Comunque, il corteo è stato veramente solenne. In testa allo stesso la banda dei «Balilla» e quella della Società Filarmonica alternavano gli inni patriottici.

Al cimitero, dal Presidente dei Mutilati, Bortolussi, venne fatto l'appello di tutti i Caduti, mentre il popolo, a ciascun nome, fra la generale commozione, rispondeva: «Presente!».

Nel ritorno, il corteo era fantasticamente illuminato a bengala.

Giunto in Piazza Maggiore, mentre le musiche ripetevano i vari inni patriottici, si sciolse.

A Sacile

Sacile, per l'anniversario della Vittoria, era imbandierata. Alle ore 15.30 ebbe luogo in Duomo un «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria. Il Rev. Arciprete don Enrico Madussi inneggiò all'Italia con un breve ma elevato discorso. Il Duomo era rigurgitante di ex Combattenti, Fascisti, Associazioni con bandiere e popolo.

Alle 16.30 si formò un imponente corteo per recarsi al Cimitero comunale. Precedeva la banda cittadina. Quindi seguivano le truppe, le autorità civili e militari, il vessillo decorato del Comune di Sacile, una corona stupenda degli Ufficiali del Presidio ed una degli ex Combattenti; quindi le scuole elementari con il Direttore Didattico e gli insegnanti, la Scuola complementare pareggiata col Preside e gli insegnanti; il R. Istituto Magistrale col Preside ed insegnanti; la Direzione e Presidenza della Scuola Professionale, le Madri e Vedove e Orfani di Guerra, gli ex Combattenti e Mutilati con vessillo, la Sezione Reduci di Sacile, gli ex Combattenti di Fratta di Sacile, il Direttorio del Fascio con gagliardetto, fascisti ed avanguardisti, la Società Esercenti ed affini, il Circolo Sportivo, la Società Operaia, la Società Filodrammatica e la Filarmonica, tutte con vessillo.

Alle 17 il corteo si mise in moto al suono dell'inno del Piave e fiancheggiato da torce a vento e da fuochi bengala. Le campane del Duomo e dei paesi vicini suonavano a gloria. Le finestre delle case erano addobbate; scritte ed emblemi luminosi apparivano alla sede del Fascio, degli ex Combattenti e alle caserme.

L'immenso corteo giunse a notte nel Cimitero; la scena era suggestiva e commovente. Dopo lo squillo di «attenti», il signor Colonnello Li Gobbi, comandante del Presidio, lesse a voce alta e commossa il «Bollettino della Vittoria» indi il popolo tutto s' inginocchiò rispondente «Presente!» alla lettura dei nomi dei Caduti sacilesi fatta dall'avvocato Piccin, presidente della Sezione Combattenti.

Chiusa la cerimonia, la Banda intonò la Canzone del Piave.

Alle 20 la Banda fece il giro della città suonando gli inni patriottici vivamente applaudita perfino da socialisti, e repubblicani.

Il fascismo può essere soddisfatto di simili risultati.

A Tricesimo

La celebrazione della Vittoria riuscì a Tricesimo una grande dimostrazione dei nobili sentimenti di amor di Patria di questa popolazione.

Tutto il paese era imbandierato; i negozi sono stati chiusi alle ore 10.

Alle solenni cerimonie religiose partecipò tutto il popolo. Alla messa delle ore 10 intervennero il Sindaco, la Giunta, molti Consiglieri comunali, i decorati, il padre della medaglia d'oro Pelizzari, le rappresentanze delle Associazioni e delle Scuole con le bandiere.

Alle ore 15.30 sul Piazzale del Mercato si formò il corteo commemorativo. Aprivano il corteo le guardie d'onore del Monumento ai Caduti e poi le scolaresche del capoluogo e delle frazioni con i maestri e con il Direttore prof. Rapuzzi. Seguiva la banda della Società Operaia, le corone del Comune, dei Combattenti, degli Alpini, la bandiera del Comune con il Sindaco e la Giunta, il Padre della medaglia d'oro Guido Pelizzari e le autorità; quindi le bandiere dei Combattenti e degli Alpini seguite dai soci delle due associazioni; il gagliardetto del Fascio seguito dal Direttorio e da un gruppo di signore fasciste; il gagliardetto degli Avanguardisti e molti fascisti. Chiudeva il corteo la bandiera della Società Operaia con la rappresentanza e uno stuolo di popolo.

Il corteo, al suono degli inni patriottici, si recò in San Pietro, mentre le campane della chiesetta di Sant'Antonio e di San Pietro suonavano a gloria.

Quando il corteo arrivò al Tempietto, molto popolo era già colà convenuto.

Nella Cappella, dove erano raccolte le Madri e le Vedove, presero posto le autorità.

Ad uno squillo di tromba ed all'ordine dato dal Presidente dei Combattenti dott. Miotti, tutti si inginocchiarono, mentre le note del «Piave» si diffondevano nell'aria richiamando i presenti a rivolgere un devoto pensiero di riconoscenza e di amore ai Caduti per la grandezza della Patria.

Quindi ha luogo un «Te Deum» di ringraziamento.

Fra i presenti abbiamo notato il Sindaco cav. Ellero, il dott. Coiazzi, il co. Valentinis, il co. Andrea di Montegnacco, S. E. il generale Maggiotto, il commendatore Miotti, il dr. Asquini, il dr. Miotti, il sig. Bortolotti presidente della Congregazione di Carità, il cav. uff. Bortolotti, il dott. di Gaspero Rizzi, il co. Valentino Valentinis, il signor Luciano di Gaspero, il sig. Steccati, il direttore Rapuzzi, il sig. Agnoluzzi, il sig. Dalle Mule, ecc. Fra le signore: la co. di Montegnacco Lanfrit, la co. Montegnacco Felissant, la signora Di Gaspero, la co. Maria Valentinis, le signorine Fanny di Montegnacco, Maria Miotti, Maria Sbuelz, la signora Maria ved. Sbuelz, la signorina Biasutti e molte oltre.

Dopo il «Te Deum» il Sindaco distribuì i diplomi agli Orfani di Guerra e pronunciò un nobile discorso di esaltazione della Vittoria conseguita dai combattenti e valorizzata dal fascismo.

Il discorso è stato vivamente applaudito.

Sciolto il corteo, la musica suonò sotto la Loggia Municipale la Marcia Reale ed altri inni ed il paese rimase animato fino a sera avanzata.

Un comunista di Gemona, che si era confuso con i Combattenti per turbare la solennità della cerimonia, chiesto di spiegazioni dal combattente fascista decorato e mutilati Silvio Tosolini, si scagliò contro il fascismo e fu schiaffeggiato.

A Villa Santina

Anche nel nostro Comune la data storica è stata degnamente ricordata. Pubblicarono manifesti l'Associazione Nazionale Combattenti e la Giunta Municipale, quest'ultima invitante tutta la popolazione a partecipare alle cerimonie commemorative.

Fino da stamane dagli edifici pubblici e da moltissimi privati pendeva il tricolore della Patria. Alle 16.30 (conforme il programma fissato dalla Giunta, di concerto con la Sezione Combattenti ed il Fascio) le scolaresche del Comune, le Associazioni e la popolazione si radunarono davanti al palazzo Municipale dove si formò il lunghissimo corteo diretto al Cimitero. Sulle tombe dei caduti in guerra si sono sparsi fiori a profusione e nel centro venne deposta una bellissima corona di alloro. Il ff. di Sindaco, assessore geom. Oviedo Fabbro, valoroso combattente decorato di medaglia d'argento, ricordando i Morti per la Patria ordinò l'«inginocchio» e in mesto raccoglimento tutto il popolo di Villa, rimase per circa due minuti, omaggio doveroso a coloro che tutto diedero per la grandezza e salvezza della Nazione.

Ricompostosi il corteo ritornò davanti il Municipio e dalla gradinata della Chiesa il geom. Fabbro chiamò ad uno ad uno i Morti in guerra del nostro Comune. Ad ogni nome, le guardie d'onore delle scuole, rispondevano «presente» con grande commozione del pubblico che ad ognuno dei chiamati dedicava un mesto pensiero e molti ricordi. A questo punto le scolaresche intonano la canzone del «Piave» e il «Milite Ignoto» e in tutti i presenti si nota l'impressione di mestizia e fierezza dei due sublimi inni.

L'egregio prof. Limpio direttore didattico rivolse parole patriottiche ai bimbi delle scuole seguito con attenzione e consenso da tutti i presenti.

In chiesa — affollatissima — il Parroco cantò il Te Deum.

Le case del paese — tranne qualcuna molto commentata — sono illuminate e dorne di fiori.

Insomma una magnifica giornata, una di quelle giornate che Villasantina non era abituata a vivere da molti anni.

Nessun incidente. Solo una deplorevole provocazione: da una finestra dello albergo Brovedani venne stamane esposto un mazzo di fiori con nastro rosso. Intervennero alcuni fascisti e dopo «tre inviti» il mazzo di fiori con relativo nastro rosso vennero ritirati. Il fatto, molto commentato, poteva dar adito a qualche guaio e se nulla successe lo si deve... non certamente all'albergatore od a chi per esso.

A Basiliano

Per la ricorrenza del sesto anniversario della Vittoria tutte le frazioni di questo Comune sono pavesate col tricolore e festanti.

Il Comune aveva pubblicato un manifesto ricordante la Vittoria ed invitante la popolazione a degnamente commemorarla.

Nella mattinata, in tutte le frazioni hanno avuto luogo cerimonie religiose e «Te Deum» di ringraziamento per la Vittoria, alle quali hanno partecipato tutte le autorità, le rappresentanze dei Combattenti e dei Fascisti con i vessilli.

Dopo le cerimonie religiose le guardie d'onore sono state poste di fronte ai Monumenti ai Caduti che, dal giorno dei Morti, sono letteralmente ricoperti da fiori e corone.

Nel pomeriggio, davanti la Sede Municipale vanno raccogliendosi autorità e rappresentanze per la cerimonia da svolgersi al Parco della Rimembranza.

Notiamo alla rinfusa il Sindaco M. Rainis, gli assessori Venier Romano, Modotti, Peretto, Zanini, Pignolo, i consiglieri comunali, Romano, Minini, Tonello, Visentini, Cisilini, De Cecco, Tonasso, Bearzotti, Dominici, il Direttorio del Fascio, le Sezioni Combattenti di Basiliano, Vissandone, Variano, Basagliapenta, Orgnano, Villaorba, le Madri e Vedove di Guerra del Comune, parecchi Mutilati ed Invalidi di Guerra, le scolaresche del Comune accompagnate dagli insegnanti, la Società di Mutuo Soccorso con il Presidente Manganotti, il Patronato scolastico ed altri che ci è impossibile ricordare.

Formato il corteo, alla lapide che ricorda tutti i Caduti del Comune vengono poste bellissime corone del Comune, dei Combattenti e dei Fascisti, al Monumento invece viene posta una magnifica corona della Cooperativa di Consumo locale.

Il corteo quindi si muove ed alle 16.30 circa giunge al Parco della Rimembranza sul quale già gran folla si addensa.

Magnifiche corone dei Combattenti, del Municipio, delle Donne di Basagliapenta e delle Fasciste vengono poste sul Monumento che domina il Parco.

Il Sindaco Rainis, quindi, fra il profondo silenzio della folla enorme, rotto soltanto dai singhiozzi delle Madri e delle Vedove di Guerra, fa l'appello di tutti i Morti per la Patria. Un urlo solo risponde «Presente!». Comanda quindi l'«in ginocchio», ed un brivido passa sulla enorme folla addensata.

Il corteo quindi si scioglie e le diverse rappresentanze raggiungono le loro sedi senza che il più piccolo incidente abbia avuto luogo.

Delle rappresentanze dei Combattenti, ammiratissime quelle delle frazioni di Vissandone, Orgnano, Villaorba, Basagliapenta e Variano.

Ci è invece doloroso notare la meschina partecipazione dei Combattenti di Basiliano che, in luogo di recarsi ad onorare i loro Compagni morti e la Vittoria, hanno creduto bene di onorare gli Uni e l'Altra rintanandosi entro le bettole affogando nel vino la loro rabbia impotente.

Nella serata, il Parco della Rimembranza e tutti i Monumenti dei Caduti, sfarzosamente illuminati, sono stati meta del pellegrinaggio da parte della popolazione festante.

A TORSA

L'industre Torsa commemorò solennemente e come non mai la ricorrenza fatidica.

Il paese è pavesato del tricolore, sui muri sono affissi manifesti, del Comune e del P. N. F.

La popolazione si avvia alla Chiesa per ascoltare una Messa per i Caduti, al termine della quale il Parroco don Zarattini pronuncia un elevatissimo discorso ispirato a vivo amor di patria.

Nel corteo, poi formatosi, notiamo il cons. geom. Crainz, l'assessore Rizzi, i consiglieri Sabbadini, Barborini; fra le autorità i signori Della Coletta, Moratti, ecc.; Madri e Vedove e Orfani dei Caduti, le scuole in lunga teoria con le maestre Galassi, Moratti, Zanello e Giarrizzo, e infine il popolo di Torsa che intervenne al completo.

Il discorso ufficiale viene tenuto dal geom. Guido Crainz. Egli inizia il suo dire tratteggiando luminosamente i fatti più salienti della guerra mondiale, evocando l'epico eroismo dei figli della Patria nella prova sostenuta, ponendo in rilievo con appassionato oratoria la virtù di nostra gente, la oscura dedizione al supremo sacrificio anche di tanti figli di Torsa.

L'uditorio, pervaso da profonda commozione, manifestò il più vivo consenso all'alato discorso.

Replicati applausi ne coronarono la fine, mentre il corteo si scioglieva e le campane suonavano a distesa contemporaneamente alle campane che nella stessa ora in tutta Italia osannavano alla gloria della stirpe nostra.

A LATISANA.

La VI celebrazione della Vittoria ebbe luogo a Latisana col concorso di numeroso popolo.

Madri vedove dei Caduti, Combattenti, Mutilati, Fascio con i rispettivi labari, preceduti da musica, fiancheggiati da truppa formavano un lungo corteo, che depositando corone e palme al Monumento dei Caduti, al Parco della Rimembranza, reso solenne ed austera la cerimonia. Fu letto il bollettino della Vittoria seguito da un momento di raccoglimento devoto.

A SEGNACCO.

La Vittoria è stata commemorata solennemente e degnamente. La cittadinanza, il Consiglio Comunale, militi nazionali, fascisti ecc. recatisi in corteo sull'ameno colle di S. Eufemia hanno deposto una magnifica corona in cimitero ove parlarono, il Sindaco Colautti Catio ed il parroco don Vidoni.

A PAGNACCO

La celebrazione della Vittoria diede luogo ieri a solenni manifestazioni. Al Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria il Sindaco cap. cav. Canciani tenne la commemorazione della festa riunendo in un solo pensiero riconoscente i Caduti della grande guerra per la indipendenza ed i Martiri fascisti: La Vittoria di Vittorio Veneto e la Marcia su Roma; dopo di che venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Pagnacco nel giorno della ricorrenza del VI anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto invia il pensiero commosso e grato a quanti con la parola con il sacrificio e con il proprio olocausto hanno preparato l'epopea che si è chiusa con la Vittoria di Vittorio Veneto e che ha aperto al popolo italiano secondo il comandamento dei Morti e dei Martiri una strada nuova di radiosa civiltà ed ha creato uno spirito che raccolta questa tradizione ed animato da questi sentimenti ha percorso le strade d'Italia col grido di Roma rivendicando la gloria dell'armi contro i nemici interni ed esterni e rivalorizzando così la Vittoria ».

Dopo la cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti si formò alla Sede della Sezione Combattenti e Fascista un corteo composto dall'Avanguardia fascista dalle Scuole, dalla Banda di Plaino, dalle Autorità locali, dalle Sezioni Combattenti e del Fascio nonchè dalle altre associazioni locali tutte con bandiera i quale si recò al Monumento dei Caduti a portare numerose corone.

Grande folla di popolo assisteva alla cerimonia che si svolse con la deposizione delle corone con il raccoglimento per alcuni minuti col pensiero rivolto ai nostri Morti e con il suono degli inni nazionali ascoltati religiosamente.

Segue quindi la premiazione degli alunni della scuola di disegno.

Nel pomeriggio ebbe poi luogo un solenne Te Deum a glorificazione della Vittoria, una fiaccolata al Monumento e illuminazione delle stesse e dei pubblici edifici.

A CASSACCO.

La sagra della Vittoria venne celebrata anche qui solennemente. Alle 9 si formò il corteo presso le scuole del capoluogo composto: dei bimbi dell'Asilo con labaro, delle scolaresche con bandiere e gagliardetti, della banda locale, delle autorità comunali con vessillo, del Fascio con gagliardetto, delle tre associazioni Combattenti del Comune di Cassacco, Montegnacco, Raspano, coi loro labari, di tutte le rappresentanze di sodalizi locali, madri, vedove, orfani di guerra decorati e Mutilati, popolo. Al suono degli inni patriottici il corteo attraversò il paese e si diresse al tempio ove si celebrò la messa col canto del Te Deum, accompagnato dall'organo. Poscia sulla piazza A. Ncacco venne pronunciato un commovente discorso commemorativo dal M.o P. Mattioni, segretario politico del Fascio locale: inneggio alla Vittoria, ai Caduti, al Governo ristoratore del Duce, stimatizzando la stampa antifascista per la subdola propaganda che continua a fare in Italia.

Il Sindaco co. cav. A. Deciani con un appropriato discorso fece poi la consegna delle medaglie, croci di guerra e diplomi alle Madri e Vedove di guerra.

Le scolaresche cantarono degli inni patriottici fra cui « il ciant de bandiere » intercalati da quelli suonati dalla banda. Il lungo corteo quindi, dopo aver deposte le numerose corone sulla lapide ricordo ai Caduti, sfilò davanti a quella per la piazza e, dopo aver fatto il giro del paese si sciolse.

Alle autorità, rappresentanze, Madri, Vedove e Orfani di guerra, alle Sezioni Combattenti ecc. venne poi offerto il vermouth d'onore nel locale del Municipio. Alla festa intervenne una gran folla di popolo. Riuscì splendidamente.

Nel pomeriggio viene celebrata un'altra non meno solenne cerimonia nella frazione di Raspano, con intervento come al mattino: per inaugurare il Parco della Rimembranza ai gloriosi Caduti di quel paese.

A VENZONE.

Anche qui ieri fu commemorato in forma semplice e solenne l'anniversario della Vittoria. Un lungo corteo di associazioni e popolo, preceduti dalla musica locale, partendo dal Piazzale delle scuole si diresse verso il Duomo monumentale dove ebbe luogo una Messa in suffragio dei Caduti. Prestavano servizio d'onore al Catafalco due Carabinieri in alta uniforme, una squadra della M. N. e alcuni Alpini, che al « Sanctus » resero gli onori militari.

Finita la cerimonia religiosa il corteo si ricompose avviandosi verso il cimitero a recare numerose corone e fiori sulle tombe dei Caduti. Notammo con piacere l'affratellamento, che qui vi regna, fra combattenti e fascisti, tanto che la bandiera dei primi ed il gagliardetto fascista marciavano di pari passo.

Dopo le consuete cerimonie religiose parlarono seguiti dall'approvazione di tutti i presenti il presidente dell'A. N. C. signor Giuseppe Bresciani ed il Segretario politico della Sezione fascista signor Luigi Orsi. Quest'ultimo rievocò i giorni tristi del dopo guerra accennò all'opera del Governo Nazionale e chiuse il suo dire inneggiando all'Italia risorta, ai Caduti, al Re e al Fascismo. In complesso uno smagliante discorso.

A MUZZANA.

Come il 30 fu degnamente ricordato l'anniversario della Marcia su Roma con una straordinaria riunione del Consiglio comunale, presenti tutti i suoi membri e durante la quale l'egregio nostro Sindaco centurione Enrico Guido Scarpa, pronunciò un nobilissimo ed applaudito discorso e con l'invio di un telegramma di incondizionata devozione al Duce, così ieri Muzzana concorde e compatta, ha celebrato l'anniversario della Vittoria.

Il Sindaco ha pubblicato un vibrante manifesto e la popolazione tutta ha con entusiasmo risposto all'appello.

Alle 10 in piazza si formò un imponente corteo cui partecipavano le autorità, i genitori e le vedove dei Caduti, i mutilati e combattenti, i militi fascisti, le scolaresche e tutta la popolazione.

Alle 10.15 furono deposte corone e fiori sul Monumento ai Caduti; alle 10.30 Messa solenne e quindi il corteo, ricompostosi si recò al Cimitero ove ogni tomba dei Caduti noti ed ignoti ebbe riverente omaggio di fiori.

Il Sindaco sig. Scarpa pronunciò un magnifico discorso ricordando che a Muzzana si svolsero gli ultimi combattimenti; che per Muzzana passarono le truppe vittoriose. Chiuse inneggiando alla Vittoria e al Governo nazionale di Benito Mussolini che volle e seppe valorizzarla.

Nella grande e solenne celebrazione fascisti, mutilati e combattenti hanno fraternizzato con mirabile entusiasmo e a cerimonia finita, invitati dall'egregio Sindaco Scarpa, si riunirono a cordiale e fraterno simposio.

A PORPETTO

(G. Candotti). — Porpetto, avvolto nel tricolore della Patria, volle ieri perpetuare nel marmo la memoria dei Suoi Eroi.

Fin dalle prime ore del mattino, questo piccolo nobile paese, culla di ventiquattro Martiri, tripudia mentre da tutti i balconi garrisce il tricolore.

Alle ore 8 del mattino, il cortile delle scuole comunali è gremito di autorità, scolaresche, rappresentanze, ecc.

Alle 8.30, con una semplice ma commovente cerimonia, le signorine di Porpetto offrono il labaro ai Combattenti, ricevuto dall'egregio geom. signor Aldo Pez che ringraziò e fece voto per la prossima formazione della Sezione Combattenti.

Alle 9 il lungo corteo, che s'era formato alle scuole, si mosse alla volta del Camposanto ove i combattenti ed i fascisti deposero due ghirlande sul Monumento che ricorda i Caduti.

Ricomposto nuovamente il corteo, si portò in Chiesa ove si celebrò una messa in suffragio dei Caduti.

Erano le 10.30 quando, sur un palchetto improvvisato, sotto la lapide, prese la parola il Parroco don Ganzini.

Dopo la benedizione e lo scoprimento della lapide, il signor Achille Pez, presidente del Comitato pro onoranze Caduti in Guerra, fece, con elevate parole, la consegna della lapide al popolo e in special modo al Sindaco cav. Mario Pez, che rispose con vibranti parole.

Alle 11, per tenere il discorso ufficiale salì sul palco l'egregio maestro Piero Isidore Bevilacqua che fu per ben ventiquattro anni maestro in questo Comune. Egli che ebbe tutti i Caduti suoi alunni, Egli che additò Loro la retta via del sacrificio e del dovere gettando in essi la base di un carattere veramente italiano, parlò applauditissimo. Li ricordò, e tra la commozione di tutti, accennò brevemente alle fasi dell'ultima guerra.

Parlarono poscia la signorina Alberici e il piccolo orfano di guerra Romeo Candotti, applauditissimi.

Un plauso al Comitato esecutivo, ed in ispecial modo al Presidente signor Achille Pez ed al popolo tutto, che sollidale contribuì spontaneamente onde imperituramente ricordare chi tutto diede alla Patria.

A POCENIA

Diamo succintamente la cronaca della celebrazione della Vittoria.

Alle ore 9, Messa in onore dei Caduti; all'uscita, formazione del corteo per recarsi al Monumento.

Precedono le scolaresche, sotto la guida delle esimie insegnanti Buri e Tracogna, poi un drappello di Militi della M. V. S. N., quindi il Sindaco con altri componenti l'Amministrazione, Madri e Vedove e Orfani dei Caduti; quindi numerosa popolazione.

Presso il Monumento, infiorato e imbandierato, su palco apposito, sorge a parlare il Direttore didattico di Rivignano, Angelo Zanello.

Egli pronuncia un vibrante discorso che commuove ed avvince l'uditorio.

Vediamo molti cigli inumidirsi.

Per circa mezz'ora la sua parola è religiosamente ascoltata ed è alla fine salutata da un intenso applauso.

Ricomposto il corteo, si avvia alla Chiesa, dove viene cantato un « Te Deum ».

Notevole il rilievo che la festa sia entrata profondamente nelle abitudini del popolo che con entusiasmo ha celebrato questa solennità nazionale.

Il Sindaco pubblicò un patriottico manifesto, associando ai Caduti coloro che dettero la esuberante giovinezza perchè non fossero frustrati i frutti della Vittoria.

(Dobbiamo rimandare a domani il resoconto di molte altre cerimonie effettuate in Provincia per celebrare la Vittoria. — N. d. R.).

Da GORIZIA

La prima dell'« Andrea Chenier » al Verdi

(5). — Ieri sera, in occasione della festa della Vittoria, seguì al Teatro Verdi la prima dell'« Andrea Chenier », opera lirica in 4 atti di Umberto Giordano. Un folto ed elegante pubblico occupava tutti gli ordini di posti. Il teatro addobbato con tricolori e sempreverdi, presentava un aspetto maestroso e imponente.

La serata di gala ebbe inizio al suono della Marcia Reale accolta da tutto il pubblico con calde e prolungate manifestazioni di simpatia al Re, al Duce Benito Mussolini e all'Esercito liberatore. Quindi, la stagione d'opera ebbe il suo battesimo.

Il successo della serata è stato il più lieto ed entusiastico ed il pubblico ha tributato ai protagonisti calorosi e meritati applausi.

Ottima l'orchestra, diretta dal giovane maestro cav. Bruno Erminero.

Domani sera lo spettacolo si replica. Venerdì riposo e sabato la prima della « Cavalleria Rusticana » e dei « Pagliacci ».

La Ditta ing. Ribi ha organizzato per mercoledì 12 e giovedì 13 novembre speciali servizi di autocorriera con partenza da Cividale.

Il Direttore dell'Ufficio Ricostruzioni Venezia Giulia, promosso ingegnere Capo del Genio Civile.

Il personale dell'Ufficio Ricostruzioni riunito in Gorizia nella sala del palazzo Del Fratè ha festeggiato vivamente il comm. Ermes D'Orlando, direttore dell'Ufficio, in occasione della sua promozione ad ingegnere Capo del Genio Civile. Erano presenti: l'ispettore superiore del Genio Civile comm. Cucchini, ed i Capi sezione di Gorizia, Gradisca, Trieste, Monfalcone e Torino.

A nome di tutto il personale il geom. V. Di Maio della Sezione di Gorizia presentò al comm. D'Orlando un portasigarette d'oro ed un'artistica pergamena pronunciando un applaudito discorso in cui fa rilevare fra l'altro che la promozione del comm. D'Orlando non va intesa come un necessario atto burocratico, ma bensì come una conquista dell'ingegno e del lavoro, come il riconoscimento della sua capacità personale consacrata in opere che sfidano i secoli e che gli procurano l'amore e l'ammirazione dei suoi collaboratori e dipendenti, il rispetto degli studiosi, la stima della società e la gratitudine della Patria.

Molto commosso risponde il comm. D'Orlando per ringraziare i funzionari per il pensiero e per l'affetto dimostratogli, rivolgendo un particolare saluto all'Ispettore Superiore comm. Cucchini per l'onore fattogli con la sua presenza.

Al generale Cadorna.

Il Sindaco di Gorizia, in occasione dell'alta onorificenza militare conferita al generale Cadorna, ha così telegrafato, a nome della cittadinanza, al Maresciallo d'Esercito:

« Gorizia, sempre memore sua prima liberazione e convinta che al genio di stratega di Vostra Eccellenza tutto deve, gioisce con Lei per atto di supremo riparazione che, nella sua realizzazione, è degno della grandiosità dell'opera da Lei compiuta. Ossequi distinti. — Il Sindaco: Senatore BOMBIG ».

Provvedimenti annonari.

Il Sottoprefetto di Gorizia, venuto a conoscenza che nel Comune di Tarnova della Selva era sorto del vivo malcontento perchè venivano praticati dei prezzi esagerati e non corrispondenti a quelli del mercato nella vendita dei generi annonari, ha provveduto al pronto invio sul posto di un commissario nella persona del primo ragioniere di Prefettura signor Eugenio Nicolella.

Il rag. Nicolella, dopo di aver sentito gli esercenti, ha fissato i prezzi a cui da ora in avanti saranno venduti in quel Comune i generi annonari di prima necessità ed ha inoltre disposto che per ogni genere in vendita il prezzo dovrà risultare da apposito cartellino.

Il provvedimento è stato adottato con ordinanza sindacale di cui la esecuzione è stata affidata al locale Comando di Stazione dei R.R. C.C.

Ottima impressione in quella popolazione ha destato l'interessamento pronto ed energico del Sottoprefetto.

Per una mostra di caccia.

In questi giorni si è costituito nella nostra città un Comitato per un'Esposizione di caccia da organizzarsi nel prossimo autunno.

Nella riunione fu deciso di costituire un Comitato esecutivo composto di 18 membri, presieduto da un segretario che fu nominato nella persona dell'ingegnere Villani.

Si stabilì l'erezione di un padiglione cinegetico a illustrare l'attività della Venezia Giulia e uno nazionale per tutte le industrie relative alla caccia.

Furono pure decise l'inclusione nel Comitato e la collaborazione di cacciatori sloveni della nostra regione.

I festini all'« Audax ».

Continuano affollatissimi i festini danzanti dell'Audax nella bella e vasta sala dell'« Angelo d'Oro ».

Domenica, nel pomeriggio, a principiare dalle 17, il solito trattenimento domenicale.

Da CORMONS

Cospicua offerta per il Monumento ai Caduti.

(5). — Il signor Alfredo Benardelli a nome anche del fratello Nicolò, ha indirizzato al signor Pino Hägemauer, procuratore degli eredi del barone Giorgio Locatelli una lettera nella quale dopo alcune premesse è detto quanto segue:

«Le mille lire rimaste in sospeso in occasione della vendita Monticelo e che presenti i signori Domenico, Caisutti junior e Turico cav. Francisci destinammo di comune accordo per una cena, siano invece devolute in favore dell'erigendo Monumento ai Caduti Cormonesi per la più grande Italia.

Il di Lei ben noto patriottismo mi dà senz'altro affidamento che la mia proposta verrà, sia da Lei che dai Suoi amministrati, accettata; di modo che detta somma — in unione alle offerte di altri buoni cittadini di Cormons — costituisca il nostro doveroso contributo alla memoria dei Caduti per la Patria ».

Furto eccezionale.

« L'altra sera, mentre divampava l'incendio all'Angoris, fra i molti accorsi era l'avv. Vinci colla sua auto che lasciò momentaneamente abbandonata sullo stradale.

Di tale momento approfittarono i soliti ignoti che con un'audacia incredibile misero in moto la macchina scomparendo nel buio.

Accortosi quasi subito del furto, il proprietario organizzò subito una caccia assieme ai Carabinieri e ad altri proprietari di automobili che si lanciarono in diverse direzioni.

Per tutta la notte le ricerche riuscirono vane; solo stamane l'auto venne rinvenuta abbandonata sul greto del Torre, quasi intatta, fortunatamente, tanto da non concepire come mai sia stata colà abbandonata.

Proseguono attive indagini per scoprire gli autori del tentato furto.

Refurtiva trovata.

La macchina cinematografica rubata giorni sono al teatro comunale è stata rinvenuta in un campo fra San Giovanni di Manzano e Manzano, ma dei ladri, finora, nessuna traccia.

Festa da ballo.

Ieri sera, al Comunale, si è tenuta una festa da ballo che è riuscita magnificamente sia per gli intervenuti numerosissimi, sia per il brio che ha regnato sovrano per tutta la durata delle danze.

Da GRADISCA d'ISONZO

Discussione alla G. P. A. del Friuli

Ci consta che il R. Prefetto, Presidente della G. P. A., ha fissato l'udienza di discussione del ricorso presentato dal signor Pietro Dorigo, segretario comunale, contro il licenziamento dal posto, per le ore 15 del giorno 18 corrente.

Si ritiene che molti segretari ed impiegati comunali vi interverranno.

Il Comune è difeso dall'avv. Prister di Trieste.

Il signor Dorigo dall'avv. A. Bellavitis di Udine.

Da PAVIA

Il ritorno della Salma di un prode Caduto.

(5). — La Sezione Combattenti di Percoto compie con fierezza il dovere di partecipare a tutta la Consorella, alle Autorità, ai cittadini, che la gloriosa Salma del caporale Giuseppe De Biaggio caduto sullo balzo del S. Marco giungerà domenica 9 corrente alle ore 14 per venir tumulata nel Patrio Camposanto.

Con la presente partecipazione prega di essere dispensata di inviti personali.

Il Consiglio Direttivo.

Da PORDENONE

Ai Cimiteri di guerra.

In vetta al Monte Santo convennero gli alpinisti di Milano e di Trieste, di Treviso e di Gorizia, per rinnovare il loro giuramento d'amore all'Italia. Ed al Cimitero di Redipuglia resero omaggio non solo agli Invitto della 3ª Armata che colà trovano degno riposo, ma a tutti i 500 mila morti che fecero olocausto della Loro vita per redimere quei lembi della Patria che ancora erano oppressi dalla tirannide.

A queste due cerimonie intervennero pure i giovani soci della Sottosezione di Pordenone del C. A. I. Si unirono alla comitiva dei trevigiani e con essa salirono il Monte Santo, visitarono le opere di guerra ed i lavori attualmente in corso per la ricostruzione del Convento dei Cappuccini, si recarono a Redipuglia a deporre una corona di fiori freschi ed a cospargere pure di fiori le tombe di quei Prodi.

S. E. De Stefani ringrazia.

Il Ministro De Stefani ha telegrafato al nostro Sindaco co. Arturo Cattaneo: « Ringrazio il Sindaco fascista di Pordenone per la cordialità con la quale mi ha accolto nella casa del Comune e per la affettuosa dimostrazione di codesta ammirabile cittadinanza ».

U. S. Codroipo - A. S. Dante Alighieri 1 a 0.

La partita svoltasi oggi tra la nostra A. S. « Dante Alighieri » e l'U. S. Codroipo nel campo sportivo delle Casermette, riuscì oltremodo interessante sia per la buona tecnica dimostrata da ambo le squadre sia per il giuoco movimentato.

Unico punto segnato dalla squadra codroipese.

Al Licinio.

Ieri sera, la primaria Compagnia di prosa diretta del cav. Sterni, ha debuttato con « L'Arzigogolo », poema buffonesco di Sem Benelli.

Il numeroso pubblico ha applaudito gli esecutori che seppero bene interpretare le loro parti e far sentire tutta la fine trama del lavoro.

Da VENZONE

Una cena antifascista.

(5). — Ieri sera in un'osteria nominata: « Trattoria alla lotta » nella frazione di La Carnia vi fu una cena chiamata « degli ex Combattenti » e difatti in quell'esiguo gruppo di dimostranti notammo un combattente ferroviario Modello cinque, un vecchietto che potrebbe essere stato soldato del Papa ed un ex combattente che non ha militato mai nell'esercito italiano!

La cena fu organizzata da un tale che pochi giorni fa scrivendo ad un « compagno » auspicava alla Dittatura del proletariato e ieri sera... ordinava la messa in... tavola a base di... « Marcia Reale ».

I commensali al suo ordine si alzarono... nè ci stupisce questo repentino cambiamento perchè conosciamo bene i nostri avversari... Hanno voglia dell'acqua ma piace loro il vino rosso toscano e se fosse possibile ancora una volta... di quello di Empoli!!!

E difatti ne bevvero... tanto quanto bastava a riconfermare l'eterna massima « in vino veritas »!

A cena ultimata si cantò l'inno di Garibaldi e quindi una canzone che si componeva di una sola parola: « libertà ».

Che belle mascherine tricolori!

La comitiva s'intrattenne fino alle ore ventitrè nell'esercizio mentre ci sembra che l'orario di chiusura sia alle ore ventidue!

Da REANA

Funebri solenni.

(5). — Oggi alle 10 furono rese solenni commoventi onoranze alla salma della compianta giovane signora Ortensia Tommasino, moglie adorata dell'egregio amico Francesco Zampero segretario amministrativo di questa sezione fascista e primo di tutti in paese per ogni manifestazione patriottica.

Il corteo mosse dalla casa Zamparo e vi partecipò oltre tutta la popolazione e il Fascio al completo l'egregio Linda geom. Simonetti che tanto si prestò in questa luttuosa circostanza.

Avevano inviato ricche corone: I fascisti di Reana — Le sorelle Zamparo — I cognati Raffaele e Isolina — Il marito e figli — Cesare Marcuzzi e famiglia — Clorinda Linda — Famiglia Del Fabbro — Emma Del Mestre e Famiglia — Nicefaro e Maria Cautero — Famiglia Artico — Famiglia Gressani — Le amiche Olimpia D'Into e Maria Temade.

Dopo le solenni esequie nella chiesa parrocchiale con accompagnamento di musica funebre, il corteo proseguì alla volta del Cimitero ove la salma, fra la intensa commozione dei presenti che non sapevano capacitarsi della scomparsa di una così buona e caritatevole signora, venne calata nella tomba di famiglia.

All'amico Francesco Zamparo e agli altri congiunti inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Da VIGONOVO

Violenza rossa.

A certi messeri la cerimonia per la Vittoria diede sui nervi.

Martedì sera, nell'osteria Maiola, a Romans di Vigonovo, udendo entrò il milite fascista Sisto Marzocco, il sovversivo Angelo Bernardin, ex assessore dell'Amministrazione rossa, inveiva contro i fascisti per supposte e false violenze. Il milite protestò ed allora l'energumeno lo assalì per percuoterlo. Il Marzocco reagì e si difese energicamente. Del fattaccio deplorevole si interessa l'autorità.

Da CIVIDALE

Un caso di tetano.

(5). — Jussa Maria di anni 40 venne accolta nell'Ospedale per tetano, prodotto da ferita al dorso del piede destro da pestata di un cavallo.

Beneficenza

Il signor dottor Giuseppe Tomaselli ha offerto L. 10 pro fondo erigenda Casa di Ricovero, in morte del bimbo Giuseppe Fontana.

Consiglio Comunale

Domani, giovedì, alle ore 16, seduta del Consiglio comunale.

Da FORGARIA

Scuole.

(5). — Se altra volta le gravi deficenze scolastiche del nostro Comune ci hanno costretti di rivolgerci pubblicamente alle Autorità competenti con il rammarico determinato da desideri insoddisfatti, da proteste rimaste inascolute, con il dolore di vedere i nostri fanciulli alla merce di un insegnamento insufficiente o saltuario, ora, con grato animo, con alto senso di dovere e di riconoscenza, plaudiamo a Coloro che stanno appagando le nostre più care aspirazioni.

Una recente comunicazione del Provveditorato Scolastico informa il Municipio di Forgaria che permane stabile la nomina di un secondo insegnante nella frazione di Cornino, che vengono inviati due insegnanti per la formazione del quarto corso elementare: che altri provvedimenti saranno presi, a suo tempo, a beneficio delle Scuole delle altre frazioni.

Constatato con soddisfazione che tutti i posti di organico sono al presente occupati, nessuno eccettuato, giova riconoscere il completo funzionamento di tutte le scuole e l'ottima scelta del corpo insegnante, omogeneo e fattivo.

Finalmente gli alunni di Cornino non assisteranno più alle lezioni male appollaiati e affastellati in una scuola che irrideva alle più modeste elementari leggi di ambientabilità o di igiene; finalmente i nostri ragazzi non si vedranno stroncato l'insegnamento quando maggiormente sentivano il bisogno di apprendere.

Compiuto il corso elementare superiore (chè la creazione del quinto corso diventa una conseguenza legittima e automatica) sarà ad essi concesso di frequentare con normalità e efficacia la locale e fiorente Scuola di Disegno, e potranno ritrarne quei vantaggi che l'Emigrante traduce in benessere economico, in buona rinomanza di se stesso e del proprio paese.

La scuola maestra della vita è indubbiamente la migliore conquista dei paesi civili: instradiamoci anche noi verso più alti orizzonti, una nuova aria di spiritualità aleggi presso i padri di famiglia.

Le inscrizioni al quarto corso si apriranno al più presto, tutti i posti disponibili devono essere subito accaparrati: è un prestito di interesse ottimo ed infallibile nell'avvenire, e sarà subito coperto a gara.

Una speciale lode, un particolare ringraziamento tributiamo al Commissario Prefettizio De Riso di Carpinone rag. Mario che tanto si è adoperato al raggiungimento dei suesposti postulati scolastici, come giunge, con la fermezza e competenza che lo distinguono, al risanamento economico amministrativo, della cosa pubblica.

Alle autorità scolastiche non giunga discaro un altrettanto plauso, fervido e sentito.

Da DOGNA

Funebri Pittino.

(5). — Lunedì si svolsero in forma solenne i funebri del compianto Giacomo Pittino, scomparso nella tarda età di settantanove anni.

Al mesto e imponente corteo prese parte col vessillo la Società Operaia di Mutuo Soccorso di cui il defunto era Presidente, parecchi amici di Pontebba, Venzone e Udine, tutti gli uomini non emigrati di Dogna, e una fila interminabile di donne in gramaglie.

Nella chiesa parrocchiale, parata severamente a lutto, venne cantata una solenne Messa da Requiem, dopo la quale il beneamato Pievano don Patrizio Contin disse commosse parole in lode del defunto.

Giacomo Pittino resterà in memoria a Dogna per la dirittura del suo carattere, per la sua operosità, per aver allevata una famiglia che altamente onora il paese di Dogna.

Ai figli, e specialmente a Pittino Albino commerciante in legnami, a Giuseppe Pittino con studio d'ingegneria a Udine le nostre sentite condoglianze.

Da S. VITO al Tagliamento

Teatro Sociale.

(5). — Lo spettacolo pro Ente di Beneficenza dato ieri sera dal Circolo Filodrammatico Concordia è stato ottimamente interpretato nelle varie parti. Discreto il concorso del pubblico. I preposti all'Ente rendono pubbliche grazie ai componenti il Circolo suddetto ed al loro istruttore signor Umberto Lanzi.

Cuore e solidarietà fascista.

I fascisti della Sezione di Besate hanno fatto pervenire all'Ente di Beneficenza la somma di L. 75 per onorare la memoria del Milite Santagostino Giovanni deceduto mesi or sono in S. Vito e sepolto nel nostro Camposanto. L'Ente vivamente ringrazia.

Da PLATISCHIS

Latteria premiata.

(5). — Fu reso noto in questi giorni l'esito della mostra casearia del Mandamento di Tarcento.

La latteria della piccola e ridente frazione di Taipana posta fra i monti del vecchio confine fu classificata di prima categoria e le venne assegnata la medaglia d'argento dorato.

Anche il bravo ed attivo casaro Virginio Liva s'ebbe il premio che si meritava: la medaglia d'argento grande.

Congratulazioni vivissime al casaro ed auguri per un sempre migliore avvenire della latteria.

Da VALVASONE

Il Parco della Rimembranza.

(5). — Con intervento di autorità e popolo ieri si è inaugurato il Parco della Rimembranza. Erano presenti le rappresentanze fasciste.

Alla cerimonia parlarono il Direttore didattico e il signor Mario Maria Pesante che portò il saluto dell'on. Pisenti e del Segretario della Federazione Fascista Friulana medaglia d'oro Nicolò De Carli.

Il corteo si recò quindi a deporre una corona che il Fascio di Valvasone dedicò ai Caduti.

Durante il rito pronunciò altre nobili parole il signor Pesante.

:: CRONACA UDINESE ::

La verità è una sola

In merito a quanto ha pubblicato il «Gazzettino» di ieri sugli incidenti avvenuti martedì scorso al piazzale XXVI Luglio durante la formazione del corteo per la celebrazione della Vittoria, lasciamo il sereno giudizio alla cittadinanza presente in confronto delle informazioni tendenziose dei corrispondenti di quel giornale che per loro stessa confessione non erano presenti. Aggiungiamo poi che i provocatori degli incidenti non emisero gli evviva ortodossi riferiti dal «Gazzettino», ma come possono attestare tutti i presenti le seguenti grida: Viva l'Italia Libera! Viva l'Esercito regolare! Viva l'Italia dei veri Combattenti, ed in via Poscolle è stato lanciato il grido di: Viva l'Italia libera senza Vittorio Emanuele.

Rileviamo che i fascisti non erano armati di bastone, mentre parecchi antifascisti brandivano lunghe torcie a corda adoperate come arma offensiva. Tanto è vero che il Presidente delle «Cravatte Rosse», cav. Casoli, alle giuste rimostranze delle medaglia d'oro cav. De Carli, Segretario della Federazione Provinciale Fascista, dichiarò che le provocazioni erano partite dagli antifascisti ed intervenne energicamente a far cessare i deplorati incidenti.

Notiamo infine che nel gruppo dei provocatori si trovavano parecchi e noti popolari e socialisti.

Movimento Sindacale

Il Segretario Generale della Corporazione dell'Impiego, avv. Aldo Lusignoli, con comunicato pervenuto in data di ieri al Segretario Provinciale dei Sindacati Dipendenti «Enti Parastatali» del Friuli, rende noto che in seguito al vivo interessamento della Segreteria del Sindacato Nazionale Cassa Infortuni, il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, nella sua seduta tenuta in Roma nel giorno 31 scorso mese, su proposta della speciale Commissione di Presidenza per il Personale, ha deliberato di adottare un provvedimento provvisorio per il trimestre ottobre-dicembre, concretato nella corresponsione di aumenti proporzionali agli attuali stipendi, affinchè il Personale stesso, in attesa del nuovo Regolamento Organico che verrà compilato con la diretta collaborazione del Sindacato, possa far fronte al presente rincato della vita.

E' stato pure deliberato di corrispondere al Personale tutto la consueta indennità di combustibile per la stagione invernale e sono in corso trattative per il ripristino del sabato inglese.

Una lettera del tenente Pantanali

Riceviamo:

Udine, 5 novembre 1924.

Egregio Sig. Direttore,

Sul Suo pregiato foglio La prego dar ospitalità alla presente dichiarazione, onde tacitare il troppo sovente ripetersi di voci, negli ambienti politici cittadini, che io sia il Presidente dell'«Italia Libera»: non risponde assolutamente alla verità che io vi appartenga nè quale gregario e tampoco quale Presidente e mi meraviglio che si abbiano potuto fare simili asserzioni, molti conoscendo il mio recente passato e la attuale mia condotta.

Vivamente ringraziando.

Geom. Pantanali Emilio.

S. E. Mussolini alla Provincia

Al Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli è pervenuto il seguente telegramma:

«Gratissimo nuova affermazione consenso codesta Provincia, prego rendersi interprete miei vivissimi ringraziamenti — *Mussolini*».

La posta della sera

La Federazione Friulana Industria e Commercio ci comunica che l'Ill.mo signor Direttore Provinciale delle Poste ha concesso che anche col treno direttissimo delle 20.15 venga trasportata la corrispondenza: cosicchè fino alle ore 19.30 è possibile impostare nella cassetta centrale colla sicurezza che col predetto treno tale corrispondenza partirà.

E' una concessione della quale industriali e commercianti udinesi devono essere grati al cav. uff. Lecchi, che nulla tralascia perchè il servizio postale proceda nel miglior modo.

La Federazione Industria e Commercio ha in corso altra pratica intenta ad ottenere che per il recapito dei telegrammi si eviti quella eccessiva scrupolosa applicazione del Regolamento, per cui, anche per ditte o persone notoriamente conosciute, si esiga l'indirizzo completo.

Ed anche per questo giusto voto pare che la Direzione venga praticamente e favorevolmente incontro.

Invito ai pasticcieri

L'Associazione Commercianti ed Esercenti invita tutti i pasticceri della città ad una riunione presso la Sede Sociale in Piazza Duomo, 1, per il giorno di venerdì 7 corrente ore 16, e per la discussione e comunicazioni sopra un problema che interessa particolarmente il gruppo pasticceri.

La beneficenza di una famiglia di patriotti

La famiglia Farra-Marzuttini, nella ricorrenza della sesta commemorazione della storica giornata di Vittorio Veneto, ha voluto ricordare i suoi indimenticabili congiunti e nobilissimi patriotti: Federico Farra, avv. Giuseppe Marzuttini e dott. Carlo Marzuttini, con una opera di munifica beneficenza, distribuendo cioè a tutti i poveri del paese di Cerneglons (circa 60) un abbondante pranzo.

I beneficiati, nel rendere pubblico l'atto generoso, porgono vivissimi ringraziamenti alla famiglia Farra-Marzuttini.

Bollettino militare

Arma di Fanteria.

Maggiore Nicoletti cav. Luigi, 1° Reggimento Fanteria, assegnato Divisione Gorizia, è assegnato quale allievo della Scuola di Guerra.

I seguenti capitani sono assegnati alla Scuola di Guerra: D'Amico Augusto del 9° Alpini — Romano Curzio del 2° Fanteria — Sellerio Pio dell'8° Alpini (assegnato Divisione Gorizia).

Arma di Artiglieria.

Tenente Dessì Carlo del 23° Regg. Artiglieria da Campagna trasferito all'Accademia Militare di Torino.

Ufficiali di Complemento.

I seguenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento: Tassinari Giovanni del Distretto di Alessandria, destinato al 23° Fanteria — Tarli Alfredo del Distretto di Roma, destinato al 2° Fanteria — Tagliaferri Carlo, del Distretto di Trieste, destinato al 9° Reggimento Alpini.

Ricompense per benemerenze sanitarie.

Con recente disposizione sono state assegnate le seguenti ricompense per benemerenze sanità pubblica:

Medaglia d'oro: Colonnello Paladini cav. Vincenzo, capo dell'Ufficio Centrale C. O. S. C. G.

Medaglie d'argento: Maggiore di fanteria Ferretti cav. Ugo — Capitani: Antona-Traversi comm. Giannino, Gamalero cav. Marco, Pagliocchini Crisippo, Spinelli Giuseppe — Tenenti: Zappalà cav. Salvatore, De Chiro Arduino.

Medaglie di bronzo: Capitani: De Carli Glauco — Tenenti: Bernardini Vittorio, La Viola Gaetano, Passante Gaetano, Scalfo cav. Iginio, Sclafani Silvio, Agostinelli cav. Giovanni, De Carolis dr. Giacinto.

Le suddette ricompense sono state assegnate agli ufficiali dell'Ufficio C. O. S. C. G. per l'opera fattiva e geniale spiegata nella sistemazione dei cimiteri di guerra e nell'organizzazione del trasporto gratuito delle salme degli eroi nostri caduti.

Ad essi, ed in modo speciale al colonnello Paladini e al capitano Giannino Antona-Traversi, le nostre felicitazioni per le meritate ricompense.

Agli ufficiali della Milizia territoriale

Il Ministero della Guerra, con circolare N. 601 del G. M. corrente anno, ha prorogato fino al 31 dicembre 1924 il termine utile per la presentazione, da parte degli Ufficiali di M. T., delle domande per ottenere il trasferimento nel ruolo degli Ufficiali di Complemento o della Riserva.

Ha inoltre disposto che le domande stesse possano essere redatte su carta semplice, indirizzate al «Ministero della Guerra - Direzione Generale Personale Ufficiali - Roma», o presentate al Comando del Distretto, il quale provvederà alla loro trasmissione.

Per il labaro della Sezione udinese

dei Volontari di Guerra

hanno sottoscritto: Cooperativa Combattenti L. 50 — Ersettig cav. dott. Ugo L. 20 — Muratti dott. Grucco e dottor Bonaldo L. 20 — Marzuttini dott. Paolo L. 10 — Valentinis co. Gio. Batta Giuseppe L. 10 — Cofterli Francesco L. 10 — Ongaro Federico L. 10 — Artuso Erminio L. 10 — Ragazzoni cav. uff. Giovanni L. 10 — Zilli comm. Ugo L. 5.

Le sottoscrizioni, tuttora aperte, si ricevono presso il comm. Ugo Zilli, presso la Camera di Commercio di Udine.

Funzionario promosso

Apprendiamo con piacere che l'egregio Direttore delle Poste della nostra città, cav. uff. Emilio Lecchi, è stato promosso per merito al grado di Capo Sezione.

Congratulazioni al bravo funzionario che può dirsi friulano avendo percorsa in Udine quasi tutta la sua carriera. Alla nostra città egli dedica con amore e costanza tutte le cure del suo dicastero affinchè i servizi a lui affidati corrispondano alle moderne esigenze, cominciando dal nuovo palazzo i cui lavori furono ripresi mercè il vivo interessamento del cav. Lecchi.

Commercianti ed agricoltori

visiteranno la Tripolitania.

Con la piena approvazione del Ministero delle Colonie e del R. Governatorato della Tripolitania, il 12 gennaio 1925 partirà da Napoli una numerosa comitiva di commercianti ed agricoltori che si recheranno in Libia, visitando Tripoli e i centri costieri con lo scopo di meglio conoscere e valorizzare la nostra promettente Colonia.

Iniziatori della gita sono l'Istituto Coloniale, la Snaci e l'Unione generale fra esercenti commercianti ed industriali di Firenze ed altri enti e sodalizi.

Le iscrizioni sono già numerosissime e tutto dà bene a sperare per la riuscita di questa lodevole iniziativa.

Il viaggio avrà la durata di circa 14 giorni.

Celebrazione religiosa

in suffragio dei Caduti

L'Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra invita le Madri, le Vedove e i Congiunti dei Caduti, anche non soci, ad assistere alla Messa che sarà celebrata sabato 8 corrente alle ore 10 nella Chiesa Metropolitana del Duomo, presenti le autorità civili e militari.

Assemblea dell'Università popolare

Rammentiamo che questa sera, alle ore 21, nella Sala dell'Unione Agenti (via del Ginnasio, 16) si terrà l'assemblea ordinaria dell'Università Popolare per discutere l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato ieri.

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Da alcuni Soci della Società «La Briosa» L. 45.

Per onorare la memoria della signora Maria Bertoncin ved. Del Pup: L. Agnola e C., L. 10.

Per onorare la memoria della signora Lucrezia Moro: Pagavini Luigi L. 10.

Per onorare la memoria dell'ingegnere Renzo Raiser: Emilia Trani L. 10.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani - Via Cavour - Palazzo degli Uffici.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Arrosto di vitello - Contorno.

Sera: Risotto - Manzo in umido - Contorno.

Società Alpina Friulana

Gita indetta per domenica 9 corrente alla Selva di Tarnova ed al Monte Madranovec (1395).

Ecco il programma:

Ore 7.50 — Partenza da Udine in ferrovia e arrivo a Gorizia alle 8.40.

Ore 9 — Partenza in autocorriera per la Valle del Vipacco e arrivo a Lokavizza (Aidussina) alle ore 10.30.

Partenza a piedi e arrivo a Predemaju (848) alle ore 12.15 (colazione al sacco).

Ore 13 — Partenza per la cima del Madranovec e arrivo alle 14.30 (chi desidera evitare la salita potrà fare una amenissima passeggiata nel bosco circostante).

Ore 15 — Discesa per il versante meridionale e arrivo a Costa presso Santa Croce alle ore 17.30.

Partenza in autocorriera e arrivo a Gorizia alle ore 19 (pranzo a volontà).

Ore 21.32 — Partenza dalla stazione di Gorizia e arrivo a Udine alle 22.30.

La spesa per l'autovettura sarà di lire 15 se il numero degli iscritti sarà almeno di 20. Se questo numero non venisse raggiunto entro sabato a mezzodì la gita non avrà luogo.

I soci muniti di tessera con fotografia, se in numero di almeno «cinque» potranno usufruire dei ribassi ferroviari.

Giuoco pericoloso

Ieri, venne accolto all'Ospedale il bambino Florindo Bortolotti di Umberto, di anni 3, che si era prodotto una ferita all'occhio destro giuocando con un coltello.

Salvo complicazioni guarirà in quindici giorni.

Gravissime conseguenze di una caduta

Certo Santo Francescato fu Pietro di anni 69, cadendo da una scala nella trattoria «Al Cavallino» in via Poscolle, si produsse una lesione traumatica alla colonna vertebrale.

Fu subito accompagnato all'Ospedale e accolto d'urgenza nel Pio Luogo.

I medici, dopo la visita del ferito, si riservarono la prognosi.

Tetano traumatico

Gianni Pitilino di Leonardo di anni 23 contadino, di Pozzuolo, camminando scalzo in aperta campagna, urtò con un piede in una scheggia di legno e rimase ferito. Subito si manifestò l'infezione e il tetano non tardò a fare la sua terribile comparsa.

Ieri, il disgraziato contadino, venne accolto all'Ospedale. Il suo stato è molto grave. Prognosi riservata.

Beneficenza

Gli amici del compianto ing. Renzo Raiser hanno devoluto alla locale Sezione dell'Associazione Tubercolotici di Guerra L. 230, residuo del fondo raccolto per onorare la sua memoria.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

L'"Ondina" di Marco Praga

La serata d'addio e in onore di Alda Borelli ha richiamato al «Sociale» un foltissimo pubblico che ha tributato alla eletta artista il suo cordiale applauso.

Anche Anche ieri sera la Borelli ed i suoi compagni d'arte hanno dato una squisita interpretazione al bel lavoro di Marco Praga, che ottenne un brillante successo. Alla seratante vennero offerte ricche corbeilles di fiori e vari doni.

Domani sera avremo la prima rappresentazione della celebre artista Irma Grammatica con il lavoro di Sudermann «La casa paterna».

Diremo domani di questa compagnia che tanti e cari entusiastici successi ha ottenuto in tutti i teatri d'Italia.

CINEMA TEATRO EDEN.

La Tessi Films ha voluto presentarci ieri sera una delle sue migliori produzioni dell'annata: «La Rosa», capolavoro letterario del noto e moderno scrittore Luigi Pirandello che ha voluto dimostrare che anche con l'arte muta i meravigliosi drammi teatrali possono essere gustati maggiormente mercè l'interpretazione di celebri attori quali lo sono questi che interpretano questo vanto della moderna arte letteraria italiana. Questa sera la «Rosa» si ripete. Prossimamente «Frisson» con Mario Gualta Ansonia — Max in America, col celebre comico Max Linder «La piccola Parrocchia» con Italia Almirante Manzini, e Amleto Novelli.

Cronaca giudiziaria

In Tribunale

In Tribunale ben 5 processi dovevano discutersi a carico di fascisti tre erano appelli e due di competenza del Tribunale.

Per l'imputazione fatta a Di Gaetano e ad altri due fascisti il Tribunale ha dichiarato estinta l'azione penale per amnistia.

L'altro processo di competenza del Tribunale è stato rinviato a nuovo ruolo per la dubbia interpretazione delle imputazioni ai varii prevenuti a cui dava luogo il testo delle citazioni.

Non così per gli appelli interposti da De Gaetano, e dal Procuratore del Re. Di uno per fatti avvenuti anteriormente all'ultima amnistia il Tribunale non ha ammesso il movente politico confermando la precedente sentenza di condanna pronunciata dal Pretore di Tarcento.

Riconosciute le ragioni d'appello interposte dal Procuratore del Re il Tribunale ha condannato De Gaetano a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 110 lire di multa per un incidente avvenuto a Nimis, alla sede del Fascio fra fascisti e di cui il Pretore di Tarcento non aveva trovato gli estremi del reato assolvendo pienamente.

Per il terzo appello interposto da De Gaetano il Tribunale ha assolto l'appellante dall'imputazione di contravvenzione all'art. 109 della legge comunale e provinciale riducendo così la condanna inflitta dal Pretore sulla misura di 1 mesi e 8 giorni di reclusione a soli 16 giorni di reclusione confermando per il resto la sentenza precedente.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 5 novembre 1924.

	ore 9	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.1	755.0	750.8
Pressione al mare	766.0	764.9	761.8
Temperatura	15.5	16.7	13.2
Umidità (0-100)	92	72	89
Vento Direzione	NW	E	NE
Vento Forza	deb.	mod.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	9
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 16.6

Temperatura minima: 13.1

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 772, a sud d'Irlanda

Pressione minima: 741, sul G. di Botnia

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli orientali; cielo vario; temperatura normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 5. — (per telegrafo).

Francia 120 — Svizzera 445,125 — Londra 104.7175 — America 22.9975 — Berlino 5.4750 — Vienna 0.0327 — Romania 12.90 — Belgio 111.90 — Spagna 312.75 — Praga 68.55 — Ungheria 0.030? — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 33.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.50

Consolidato 5 per cento 99.37.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 3 al 9 corrente, è stata fissata in lire 446, rappresentanti 100 lire il dazione nominale e 346 l'aggiunta del cambio.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D) (Per la linea di Portogruaro).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.4 (A) — 8.59 (D) — 9.10 — 9.55 — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 18.40 — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.20 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 10.35 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 14.45 (domenicale) — 17.15 — 20.10 — 21.10 (domenicale).

Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 15.15 (domenicale) — 17.45 — 20.40 — 21.40 (domenicale).

Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35 — 21 (domenicale).

Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5 — 21.30 (domenicale).

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale, Ferrovia: ore 8,—13.20 — 17.50.

Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.25 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.35 — 16.

Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 20.15.

Partenze da Casarsa: ore 8.25 — 11.19 — 17.30.

Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.35 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31 — 20.57 (Diretto Tarvisio-Udine-Venezia).

Arrivi a Casarsa: ore 8.18 (Diretto da Venezia per Udine-Tarvisio) — 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.31 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.20 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.45 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.50 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenzo da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo - Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 19.25 — 20.45 (*).

a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Ettore Ciuttini, redattore-responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»